



# CONFIMI

31 marzo 2021

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

31/03/2021 La Repubblica - Album <b>Transizione eco da primato Gli obiettivi del ministero</b>	5
31/03/2021 Gazzetta di Mantova <b>Mantova-Russia: Ecco nuovi ordini da sessanta milioni per il gruppo Tosto</b>	6
31/03/2021 Il Giornale di Vicenza <b>In regalo a Pasqua trecento colombe per aiutare la ricerca</b>	7

## CONFIMI WEB

30/03/2021 monitorimmobiliare.it <b>Finco: No alla sospensione del Codice Appalti</b>	9
30/03/2021 WelfareNetwork 16:38 <b>Cremona Le parti sociali cremonesi unite per campagna vaccinale</b>	10
30/03/2021 ilikepuglia.it 08:14 <b>Poliba, incontro sugli scarti agricoli: da rifiuti a risorsa per il settore edilizio di qualità</b>	12

## SCENARIO ECONOMIA

31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>Le ragioni dei numeri</b>	14
31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>Corsa agli aiuti, 550 domande al minuto</b>	16
31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>Aumenti di capitale e garanzie della Sace Così il governo prepara la ripartenza</b>	18
31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>Nomine pubbliche, le 518 caselle da riempire</b>	20
31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>Pensioni Inps sopra quota 16 milioni Bilancio più leggero di 11,9 miliardi</b>	21
31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>Autostrade, pronta l'offerta Cdp. Via ai rimborsi per i disagi sulla rete</b>	23

31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>L'allarme di Anfia, Unrae e Federauto: gli incentivi vanno rifinanziati</b>	24
31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>Multinazionali, chi ha resistito al Covid. Boom Nintendo</b>	26
31/03/2021 Corriere della Sera - Nazionale <b>«La vera svolta se si abbandonerà il rame»</b>	27
31/03/2021 Il Sole 24 Ore <b>Fmi rialza stime di crescita Per l'Italia Pil a +4,25%</b>	29
31/03/2021 Il Sole 24 Ore <b>«Una nuova spinta a industria e mobilità»</b>	31
31/03/2021 Il Sole 24 Ore <b>«Prima mossa verso un fisco più semplice e pro crescita»</b>	32
31/03/2021 Il Sole 24 Ore <b>Visco: governi responsabili sul clima</b>	34
31/03/2021 Il Sole 24 Ore <b>Il duplice errore dell'acquisto di Aspi da Cdp</b>	35
31/03/2021 La Stampa - Nazionale <b>Assegno per i figli, fino a 250 euro al mese</b>	37
31/03/2021 La Stampa - Nazionale <b>Alitalia, un rosso da mezzo miliardo il piano per il salvataggio è da rifare</b>	39

## SCENARIO PMI

31/03/2021 Il Sole 24 Ore <b>Pmi del Sud, macchinari con contributi fino al 75%</b>	42
31/03/2021 La Repubblica - Firenze <b>Dall'artigianato artistico alle palestre in arrivo i ristori per 25 milioni</b>	44
31/03/2021 Patrimoni <b>Obiettivo n°1, mettere al sicuro il patrimonio</b>	46
31/03/2021 ItaliaOggi <b>Macchinari innovativi agevolati</b>	53

# CONFIMI

3 articoli

## Transizione eco da primato Gli obiettivi del ministero

Il rapporto ufficiale è arrivato appena qualche giorno fa e segna una notizia decisamente positiva per il nostro Paese, ma anche l'occasione per rilanciare, complici i fondi europei, investimenti che consolidino il primato. L'Italia, per il terzo anno consecutivo è prima nella Ue nel campo dell'economia circolare. L'attestato è nel terzo "Rapporto nazionale sull'economia circolare in Italia 2021", preparato dal Cen-Circular Economy Network (la rete promossa dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile assieme a un gruppo di aziende e associazioni di impresa) e da Enea. Sommando i punteggi di ogni settore dell'economia circolare, l'Italia è prima con 79 punti, seguita dalla Francia con 68, dalla Germania e Spagna con 65 e dalla Polonia con 54. Il molto che c'è ancora da fare per spingere il settore del riciclo lo ha spiegato il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani per il quale è necessario «colmare il gap di impianti tra Nord e Sud», dal momento che «1,3 milioni di tonnellate di rifiuti finiscono fuori regione». Per Cingolani è essenziale «ammodernare gli impianti per il trattamento o svilupparne di nuovi». Il punto della situazione Cingolani lo ha fatto in audizione alle commissioni congiunte Industria, attività produttive e ambiente di Senato e Camera. Il ministro ha insistito anche sulla necessità di «realizzare progetti altamente innovativi nell'ambito dell'economia circolare, ad esempio sulla gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici». E ha poi sottolineato che l'impegno per la decarbonizzazione «richiede una soluzione basata sull'economia circolare come limitare il conferimento in discarica a meno del 10 per cento entro il 2035 e livelli riciclo del 60 per cento per i rifiuti urbani e del 70 per cento per gli imballaggi al 2030». Celebrando il 18 marzo la giornata mondiale del riciclo, le imprese private riunite in Unirima, Assorimap e Assofermet e che a maggio 2020 hanno lanciato il manifesto del riciclo a sostegno dell'economia circolare, hanno invocato maggiori investimenti nel settore facendo esplicito riferimento all'approdo in Parlamento del Recovery Plan.

Foto: Il ministro Roberto Cingolani

La Belleli parteciperà alla lavorazione delle commesse «I grandi player ci individuano come un partner affidabile» la novità

## Mantova -Russia: Ecco nuovi ordini da sessanta milioni per il gruppo Tosto

Francesco Abiuso

Francesco AbiusoDa **Mantova** (e Chieti) alla Russia, attraverso le vie d'acqua. Sarà questo il viaggio che compiranno i pezzi che il gruppo Walter Tosto, proprietario della Belleli Energy Cpe, dovrà produrre. Due maxicommesse dal valore di sessanta milioni. Destinatari sono un impianto di trattamento dei gas naturali, un impianto chimico, e altri due per il trattamento dell'ammoniaca. Il tutto dovrà essere consegnato entro novembre dell'anno prossimo, ed è già partito il conto alla rovescia per la produzione. Quanto alla prima commessa, si tratta di dieci pezzi in tutto. Sei di questi sono gas phase reactors, vale a dire reattori per il trattamento dei gas naturali. Hanno la forma di giganteschi fiammiferi, ed è attraverso di essi che può essere prodotto il polietilene, polimero termoplastico molto richiesto dall'industria per il suo essere adatto a mille utilizzi, dalla produzione di giocattoli a quella di buste per la spesa, da quella di tubi a quella di cavi isolanti, etc. Gli altri pezzi rispondono al nome di quench towers (due) e ethylene fractionators (due). Parliamo di giganti dal peso di centinaia di tonnellate, dalle 450 alle 700 ciascuno. La destinazione di questi dieci pezzi è l'impianto di Kingisepp, vicino a Ust-Luga, nel golfo di Finlandia. Anche attraverso questi pezzi l'impianto russo è destinato a diventare il più grande progetto al mondo di integrazione dell'etilene, con due siti di cracking, ciascuno con una capacità di 1, 4 milioni di tonnellate all'anno: «I componenti che forniremo - spiega **Luca Tosto**, ceo del gruppo - rappresentano le parti più critiche dell'impianto». La seconda commessa riguarda il settore della produzione di fertilizzanti minerali e di sostanze chimiche industriali. I pezzi chiesti alla Walter Tosto sono cinque in tutto e si chiamano proprietary equipment. Sono impianti dalla forma cilindrica dalla notevole complessità nell'architettura interna, con vari componenti meccanici assemblati con margini di tolleranza molto stretti. Sono destinati alla zona a sud di San Pietroburgo. La commessa è arrivata da uno dei principali licenziatari mondiali di tecnologia per la produzione di ammoniaca. «Queste importanti commesse - aggiunge **Luca Tosto** - sono la conferma che i grandi player mondiali dell'Oil&Gas hanno individuato in Walter Tosto un partner affidabile, strategico e di lungo periodo, in grado di fornire un ampio know-how nel processo produttivo e i più alti standard di qualità». Il gruppo può al momento contare su 1. 100 dipendenti in tutta Europa, sette stabilimenti nel Chietino, uno a **Mantova** (la Belleli), un workshop all'interno del porto di Ortona, una controllata a Bucarest che vanta un ulteriore insediamento ad Oltenita in Romania con accesso diretto sul fiume Danubio. L'azienda **abruzzese**, leader in tutto il mondo per gli apparecchi a pressione, per l'industria di processo, in particolare Chimica, Petrolchimica, oil & gas, energia e big science, e ha chiuso il 2020 con un giro d'affari consolidato di 200 milioni di euro ed un Ebitda di oltre il 10%. -- © RIPRODUZIONE RISERVATA

SANDRIGO Dai soci Rotary e Inner Wheel

## **In regalo a Pasqua trecento colombe per aiutare la ricerca**

I due club sono scesi in campo a fianco di Città della Speranza

Più di 300 colombe acquistate per sostenere la Città della Speranza: è questo il "service" pasquale promosso in questi giorni dal Rotary Club Vicenza Nord Sandrigo e da Inner Wheel Sandrigo che contribuirà a finanziare la ricerca della fondazione padovana. «Pur in questo difficile momento, il direttivo del Rotary Club di Sandrigo ha voluto cercare una soluzione alternativa che permettesse di creare un'occasione tangibile di condivisione e vicinanza fra i soci e, allo stesso tempo, un'opportunità di aderire allo spirito rotariano che ci chiede di essere utili alla società in cui viviamo e operiamo», spiega il presidente del club, **Flavio Lorenzin**. «Perciò tutti i componenti dei due club di servizio sandricensi riceveranno la "colomba pasquale" della Città della Speranza: un modo per sentire la Pasqua e, soprattutto, per finanziare la fondazione che da molti anni, con grande professionalità e impegno, si occupa di ricerca medica a favore di chi è meno fortunato». L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo dai soci che si sono impegnati ad acquistare il tradizionale dolce anche per parenti e amici e, in alcuni casi, per i dipendenti delle proprie attività. «Con 320 colombe siamo andati ben oltre le aspettative: un successo che è frutto di uno spirito di solidarietà e attenzione al sociale», evidenzia Lorenzin. . Ma.Bi.© RIPRODUZIONE RISERVATA

# CONFIMI WEB

3 articoli



## Finco: No alla sospensione del Codice Appalti

Finco: No alla sospensione del Codice Appalti di Finco 30 Marzo 2021 L'Antitrust - un'Autorità le cui considerazioni sono in genere assai condivisibili - ha indirizzato al Presidente del Consiglio alcune proposte tra le quali vi è quella che prevederebbe la sospensione del Codice italiano degli appalti per il tempo necessario ad ultimare le iniziative ed opere del Recovery Fund. Al di là del fatto che tale proposta sembra aver poco a che a vedere con i temi della concorrenza, Finco (Federazione aziende costruzione e manutenzione) la ritiene errata e preoccupante, nel metodo e nel merito. Non è con ipotesi di scorciatoie che si può risolvere il problema in questione, neanche per un lasso di tempo prestabilito, definito breve periodo, che finirebbe poi per essere molto esteso. Se si vogliono rendere più rapide le realizzazioni delle opere la priorità, non aggirabile, da affrontare con rapidità ed impopolare decisione - e che forse proprio per questo ultimo aspetto si è costretti a ribadire nonostante sia fatto noto a tutti gli addetti ai lavori - consiste nella riduzione e soprattutto qualificazione delle Stazioni Appaltanti, caratterizzate oggi da un grave, quando non gravissimo, livello di inadeguatezza sia burocratica che tecnica. Il tutto reso ancor più problematico - specie nel settore delle costruzioni - dall'utilizzo esuberante, poco programmato ed affatto controllato dello strumento dello smart docking. Sarebbe importante - per elaborare proposte realmente efficaci sul tema - confrontarsi con gli operatori.

## Cremona Le parti sociali cremonesi unite per campagna vaccinale

Cremona Le parti sociali cremonesi unite per campagna vaccinale Cremona Le parti sociali cremonesi unite per campagna vaccinale A valle dell'incontro sulla Fiera, le parti sociali hanno esaminato la possibilità per il sistema datoriale cremonese di supportare la campagna vaccinale. Martedì 30 Marzo 2021 2021-03-30T16:38:00+02:00 | Scritto da Redazione Le parti sociali cremonesi, Associazioni di categoria e sindacati, unite per supportare la campagna vaccinale A valle dell'incontro sulla Fiera, le parti sociali hanno esaminato la possibilità per il sistema datoriale cremonese di supportare la campagna vaccinale. Presenti oltre al Commissario straordinario Gian Domenico Auricchio e il Segretario Generale Maria Grazia Cappelli, Roberto Biloni con Massimo De Bellis, rispettivamente, Presidente e Direttore di CremonaFiere, Riccardo Crotti, Presidente della Libera Associazione Agricoltori, Paolo Voltini, Presidente Coldiretti regionale e provinciale, Andrea Belloli, Direttore Confagricoltura Cremona, Massimo Rivoltini, Presidente Confartigianato, **Alberto Griffini**, Presidente Apindustria Cremona, Roberto Maffezzoni, Segretario Confartigianato Cremona, Andrea Badioni, Presidente Confcommercio, Alberto Bardelli di Confcommercio, Giorgio Bonoli, Direttore Confesercenti sede di Cremona, Massimiliano Falanga, Direttore dell'Associazione Industriali di Cremona, Marco Cavalli, Direttore CNA, Giulio Baroni, Segretario Confartigianato Crema, Marco Pedretti, Segretario Generale CGIL, **Paola Daina**, Direttore Apindustria Cremona, Paola Bono, Segretario Coldiretti Cremona, Andrea Tolomini, Confcooperative Cremona e Maria Laura Secchi, Direttore ANCE Cremona. Il dott Auricchio ha introdotto l'argomento ricordando che il 10 marzo la Giunta regionale Lombarda ha approvato un protocollo con Confindustria a Confapi, aperto all'adesione di tutte le altre Associazioni di categoria, finalizzato a disciplinare la partecipazione delle aziende produttive con sede nella Regione Lombardia alla campagna vaccinale anti-covid19. Su tale protocollo è stata acquisita la disponibilità dei Medici Competenti, rappresentati dall'Associazione Nazionale Medici d'Azienda e Competenti (ANMA), che hanno sottoscritto l'accordo. A livello locale, alcune associazioni di categoria, in particolare Confindustria, hanno assicurato la disponibilità di alcune imprese locali a dar corso a quanto previsto nel protocollo. Poiché rispettare quanto richiesto dal protocollo non è semplice, richiede spazi adeguati relazioni sindacali strutturate, rispetto della privacy, ecc., alcune Associazioni quali la stessa Confindustria locale, ma anche Confartigianato e Confcommercio hanno proposto di poter collaborare con i due maggiori hub vaccinali sul territorio, vale a dire quello di Cremona presso Cremona Fiere e quello di Crema presso il Tribunale. La proposta consiste nel destinare risorse per potenziare gli hub vaccinali, con linee dedicate ai dipendenti delle imprese locali e nel facilitare la compilazione dell'anamnesi utilizzando a tal fine i medici competenti. La proposta è stata esaminata informalmente con Ats lo scorso 24 marzo riscuotendo l'adesione convinta della dr.ssa Firmi. Anche i direttori sanitari delle due Asst di Cremona e di Crema hanno dato disponibilità a collaborare. Il percorso è ovviamente integrativo e non sostitutivo del piano vaccinale esistente, potrà concretizzarsi una volta completata la vaccinazione dei soggetti fragili e quando saranno disponibili adeguate dosi di vaccino. Dopo articolata discussione, i presenti hanno accolto la proposta, hanno dichiarato la disponibilità di sostenere con risorse delle imprese e delle Associazioni lo sforzo vaccinale in una logica incrementale e non sostitutiva. Poiché la tematica è molto complessa, si è convenuto di costituire un gruppo di lavoro, che preveda oltre le Associazioni datoriali anche i sindacati, che si possa interfacciare con Ats e le

due Asst per definire operativamente la questione. Nell'incontro che si è poi tenuto nel pomeriggio, il Direttore generale dell'Ats, dott Mannino e la dr.ssa Firmi hanno confermato la disponibilità di Ats a collaborare. 37 visite

## Poliba, incontro sugli scarti agricoli: da rifiuti a risorsa per il settore edilizio di qualità

Poliba, incontro sugli scarti agricoli: da rifiuti a risorsa per il settore edilizio di qualità

L'iniziativa, finanziata dall'UE, mira a promuovere buone pratiche e lo studio di nuove soluzioni ecocompatibili di economia circolare per la trasformazione degli scarti agricoli in materiali da costruzione ad alte prestazioni. Pubblicato in Sviluppo e Lavoro il 30/03/2021 da Redazione AweS0Me", ovvero "Agricultural Waste as Sustainable 0 km building Material" (Scarti agricoli come materiali edili sostenibili a km zero) è un progetto europeo Interreg che coinvolge Italia-Albania-Montenegro e i suoi rappresentanti: CONFIMI, l'Associazione imprenditori italiani in Albania (capofila), il Politecnico di Bari, il Centro per l'innovazione e l'Imprenditorialità "Tehnopolis" del Montenegro e il GAL Molise "Verso il 2000". Lo scopo primario del progetto è quello di promuovere l'utilizzo degli scarti agricoli (potature ma anche scarti di lavorazioni industriali agricole) per la realizzazione di materiali termoisolanti (ad esempio, pannelli) da impiegare per l'efficientamento energetico degli edifici. Contestualmente il progetto mira ad aumentare la consapevolezza dell'esistenza di materiali edili totalmente sostenibili ottenuti da scarti agricoli, favorendo lo sviluppo di nuovi prodotti, nell'ottica dell'economia circolare, che uniscano al basso impatto ambientale eccellenti prestazioni termoisolanti. Inoltre, la disponibilità degli scarti agricoli a distanze contenute e sostanzialmente a km zero, genererebbe la riduzione dell'impatto ambientale legato al trasporto e l'abbattimento dei costi energetici di produzione. Non solo, ulteriori vantaggi ambientali deriverebbero dal sottrarre gli scarti agli usuali processi di smaltimento, basati, nella maggior parte dei casi, sulla loro combustione in campo (con relative emissioni di carbonio), in favore di un processo di riciclo. Solo in Puglia, ad esempio, la raccolta differenziata della frazione verde ammonta a circa 10.775 tonnellate (ISPRA, 2019). Ciò delinea una forte potenzialità sull'uso di tali materiali naturali. Per favorire l'uso di tali scarti, uniti alle buone pratiche, il progetto promuoverà dei workshop di autocostruzione dei componenti e dei laboratori pilota, aperti al pubblico, in cui saranno impiegate e testate soluzioni tecniche basate sull'impiego di materiali bio-compatibili, allo scopo di dimostrarne le prestazioni per il raggiungimento degli standard energetici nazionali ed internazionali. Ciò favorirà l'obiettivo finale del progetto: la costituzione di un network di stakeholders pubblici e privati, con particolare riferimento alle Pubbliche Amministrazioni delle aree di Programma, per la condivisione di linee guida per la promozione della sostenibilità e l'impiego dei rifiuti agricoli in ambito edilizio. L'iniziativa Interreg, promossa e sostenuta dall'UE, sarà presentata, martedì, 30 marzo 2021, ore 15.30. L'evento potrà essere seguito connettendosi al link pubblico: [tinyurl.com/awes0meinterreg](https://tinyurl.com/awes0meinterreg) La scheda. Il progetto "AweS0Me" è finanziato dall'UE, nell'ambito del secondo bando del Programma Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro 2014 - 2020 - Targeted Asse 3, "Protezione dell'ambiente, gestione dei rischi strategia a basse emissioni di carbonio", Obiettivo specifico prioritario del programma "3.2 Promuovere pratiche e strumenti innovativi per ridurre le emissioni di carbonio e migliorare l'efficienza energetica nel settore pubblico", con un budget totale di 706.936,09 EUR.

# SCENARIO ECONOMIA

16 articoli

## Le ragioni dei numeri

Nicola Saldutti

È iniziata ieri la corsa ai «sostegni» per

le imprese finite in difficoltà a causa della crisi figlia della pandemia. Ci sono 11 miliardi a fondo perduto stanziati nel Decreto varato dal governo guidato da Mario Draghi. Un primo passo ma non basteranno. Lo sa il governo e lo sanno soprattutto i tanti che riceveranno un magro sollievo. È per questo che sarà ancora più importante che possa iniziarsi a intravedere un percorso di uscita dalla crisi. Che si può sicuramente sintetizzare in tre parole: vaccini, vaccini, vaccini. Ai quali però non si possono non aggiungere segnali da indirizzare a chi della crescita è comunque attore: imprese e famiglie.

La sospensione del Patto di Stabilità, decisa nel pieno della crisi dovuta alla pandemia, ha rappresentato senza dubbio una svolta. Un cambiamento nel modo dei singoli Stati di poter affrontare l'emergenza,

e di farlo nel quadro

di una Unione Europea più consapevole delle urgenze e dei bisogni. La parola rigore è quasi scomparsa dal vocabolario economico e senza dubbio una duratura tregua dall'austerità ha rappresentato in questi dodici mesi l'unica strada percorribile.

Eppure i numeri, restano numeri. E chi, come l'Italia, parte da un quadro di potenziale fragilità, deve

in qualche modo tenerlo

in conto più di altri.

Convivere con un ammontare del debito pubblico che viaggia intorno ai 2.603 miliardi vuole dire pur sempre che lo Stato versa ogni anno interessi per 60-70 miliardi. Cinque volte di più di tutti gli aiuti che attraverso il Decreto sostegni andranno ad alleviare la situazione di famiglie e imprese. Certo, non è questo il momento per affrontare il tema, ma neppure quello di fare finta che non ci sia. Perciò il passaggio decisivo della presentazione del Documento di Economia e Finanza, cosiddetto Def, rappresenta molto di più che un appuntamento con la contabilità dello Stato. Per almeno due motivi: verrà definito a circa un anno data dallo scoppio della pandemia e dunque ne registrerà tutti gli aspetti che hanno sconvolto l'economia e la vita quotidiana, tenendo anche conto della grande capacità di resilienza che le persone e le imprese hanno saputo, nonostante tutto, conservare. Non sarà e non potrà essere un Def come quello dell'anno precedente e quelli degli anni passati. Spesso la corposa elencazione della situazione dei conti pubblici, dei dati previsionali, delle ipotesi di intervento è stata vissuta come poco più di un passaggio burocratico. Una specie di anteprima neppure tanto focalizzata perché tanto l'appuntamento vero, quello con i partiti, con la ricerca del consenso, con gli emendamenti a raffica, con i decreti omnibus, di fatto era rinviato all'autunno al momento della legge di Bilancio. È lì che il rigore del Def spesso si arenava sulle contraddizioni della politica. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, in tutti i suoi interventi, ha fatto chiaramente intendere che questa volta il passaggio sarà tutt'altro che formale. In quella che il responsabile della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha definito «situazione di guerra» per quello che riguarda la pandemia, l'indicazione delle linee programmatiche sarà un punto centrale. Anche per prefigurare, dopo l'impegno dell'accelerazione nella campagna vaccini, che cosa dobbiamo immaginarci per un percorso graduale di uscita dall'emergenza.

Una cosa è certa, il Def sarà l'asse fondamentale intorno al quale un Paese che sta gestendo la presidenza di turno del G20, il gruppo delle venti economie più avanzate del mondo, uno dei sei Paesi fondatori dell'Unione europea, mostrerà la sua capacità di guardare avanti. Ci sono almeno tre elementi che giocano un ruolo fondamentale nella finanza pubblica: 1) la crescita, che è in buona parte nelle nostre mani se sapremo cogliere e usare bene le opportunità del Piano nazionale di ripresa e resilienza anche per realizzare riforme profonde; 2) l'inflazione che non è nelle nostre mani; 3) le politiche accomodanti della Bce che dureranno ancora, ma non per sempre.

Un quadro complessivo complicato, pieno di nuovi bisogni, di disequaglianze che stanno crescendo, come ha sottolineato lo stesso Draghi in Senato il 17 febbraio. «Ogni spreco che facciamo è un torto che facciamo alle prossime generazioni, una sottrazione dei loro diritti», ha sottolineato davanti ai senatori. E qualche giorno fa, indicando l'impegno per la metà di aprile è stato ancora più esplicito. Fino a questo momento lo scostamento approvato dal Parlamento è pari a 32 miliardi. Un numero che dovrà certamente salire. Ma il punto non è questo. Il premier: «Non è che uno annuncia i numeri, 20 o 30 o 50 perché si guarda l'effetto che fa. Ma perché si veda esattamente dove l'azione di governo deve indirizzarsi. Quali e quanti sono i bisogni, da questo emerge lo scostamento». Non una questione contabile, ma di linee di governo dunque. Senza dover aspettare l'attacco alla diligenza d'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano La nuova ondata decreto sostegni

## **Corsa agli aiuti, 550 domande al minuto**

Il Fondo monetario internazionale alza le stime di crescita del Pil al 4,25% in vista dei fondi europei

Enrico Marro

ROMA Alle 18 di ieri, primo giorno per chiedere i contributi a fondo perduto previsti dal decreto legge Sostegni, erano già arrivate più di 230mila domande. In pratica, 550 al minuto, osserva l'Agenzia delle Entrate, destinataria delle stesse.

Per chiedere gli indennizzi, la platea dei potenziali beneficiari, costituita da circa 3 milioni di imprese e partite Iva, ha tempo fino al 28 maggio, e gli oltre 11 miliardi stanziati basteranno per tutti, garantisce il governo. I ristori dovrebbero essere in media di 3.700 euro, anche se molte categorie, in particolare quelle più colpite dalle restrizioni legate alla pandemia, lamentano l'esiguità degli importi. Che sono calcolati in base al fatturato annuo, sempre che esso, nel 2020 abbia subito una perdita media mensile di almeno il 30% rispetto al 2019. In questo caso il contributo sarà articolato in 5 fasce: indennizzo pari al 60% dell'ammontare della perdita per i soggetti con ricavi fino a 100 mila euro; del 50% per quelli fra 100 mila e 400 mila euro di fatturato; del 40% tra 400 mila e un milione; del 30% tra 1 e 5 milioni; del 20% tra 5 e 10. Le imprese con fatturato superiore a 10 milioni non hanno diritto al ristoro.

L'Agenzia delle Entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, si è impegnata a versare il contributo spettante, di norma, entro due settimane dalla domanda, con un bonifico sul conto corrente indicato dal richiedente. Un meccanismo già collaudato con i 3,3 milioni di indennizzi corrisposti nel 2020 in seguito al decreto legge Rilancio, al decreto Agosto, ai quattro decreti Ristori e al decreto Natale, per un importo complessivo di 10 miliardi. Per ogni domanda l'Agenzia delle Entrate svolgerà delle verifiche sui dati dichiarati. In particolare, sull'esistenza dei requisiti di perdita del fatturato; sulla correttezza del codice fiscale e dell'iban, che deve essere intestato o cointestato al richiedente. Fatti i controlli, l'Agenzia comunicherà telematicamente l'accettazione o il rifiuto motivato della domanda. Nel primo caso indicherà anche l'avvenuto mandato di pagamento del contributo e il relativo importo oppure il riconoscimento del credito d'imposta, se questa è stata la scelta del richiedente. A quel punto in pochi giorni i soldi dovrebbero arrivare sul conto corrente. In tutto, stima l'Agenzia, se la pratica non incontrerà ostacoli, verrà chiusa appunto in un paio di settimane.

Mentre arriveranno i primi indennizzi il decreto Sostegni affronterà la prima lettura in Senato. Il termine per gli emendamenti in commissione è stato fissato al 9 aprile. Molti ne verranno presentati per rafforzare i ristori, ma il margine che il governo ha lasciato per le correzioni parlamentari è di appena 500 milioni. Ci potranno quindi essere solo aggiustamenti. Misure più corpose potranno arrivare invece con il decreto legge che il governo potrebbe approvare dopo la presentazione del Def (Documento di economia e finanza), a metà mese, e la contestuale richiesta alle Camere di un nuovo «scostamento di bilancio» per il 2021, cioè un aumento del deficit (si parla di altri 20 miliardi), dopo quello da 32 miliardi autorizzato proprio per finanziare il decreto Sostegni.

Del resto, la crisi continua e lo stesso Def dovrà correggere al ribasso le stime di crescita del Pil per quest'anno: dal 6% previsto a ottobre al 4-4,5%. Proprio ieri il Fondo monetario internazionale ha diffuso la sua nuova stima, pari al 4,25%, migliore del 3% previsto a gennaio. Secondo il Fmi, la forza della ripresa dipenderà anche dalla capacità di utilizzare le risorse europee che arriveranno sulla base del Recovery plan che il governo presenterà alla



fine di aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**11**

**32**

Foto:

È lo stanziamento previsto dal decreto legge Sostegni per erogare contributi a fondo perduto a imprese e partite Iva

Foto:

È il maggior deficit per il 2021 già autorizzato dal Parlamento per finanziare tutte le misure del decreto legge Sostegni

Dopo la moratoria

## **Aumenti di capitale e garanzie della Sace Così il governo prepara la ripartenza**

L'Authority Per l'Eba in Italia più di un euro di prestiti ogni 5 è in regime di sospensione delle rate

Federico Fubini

Iniziano nel governo le prime manovre per provare, lentamente, gradualmente, a girare l'enorme cargo dell'economia italiana incagliato dalla pandemia. Lo si vedrà con il decreto sui sostegni di aprile, che stanzierà fra venti e trenta miliardi di euro e riguarderà anche aspetti nuovi: gli incentivi da dare agli imprenditori perché ricapitalizzino le loro aziende; le garanzie pubbliche sul credito da estendere di sei mesi fino alla fine dell'anno; e soprattutto le misure per attutire l'impatto della fine del periodo di grazia concesso da ormai un anno a 2,7 milioni di debitori sul rimborso di quasi trecento miliardi di crediti bancari e relativi interessi.

In questo l'Italia è rimasta sola in Europa, dopo che le moratorie sono scadute o si stanno esaurendo in Francia e Spagna. Secondo l'Autorità bancaria europea (Eba), che confidenzialmente ha presentato i dati ai ministri finanziari dell'euro pochi giorni fa, a questo punto solo in Italia più di un euro di prestiti ogni cinque resta in regime di sospensione dei rimborsi.

Girare la nave non sarà un'operazione rapida, dopo che nel 2020 parte del mondo delle imprese ha attraversato l'anno in uno stato di stasi profonda. Mai prima così poche aziende erano fallite. Le cessazioni d'impresa sono crollate ai minimi storici di 273 mila, secondo Unioncamere, centomila in meno rispetto a sette anni fa. Non è però dinamismo: è la bombola a ossigeno delle moratorie bancarie per 189 miliardi a 1,2 milioni di imprese e dei crediti garantiti dallo Stato per altri 162 miliardi (oltre che della cassa integrazione Covid). Da analisi svolte nel governo, sembra probabile che alcune aziende sopravvivano grazie a questi strumenti solo per poter ricevere ancora nuovi sostegni. Non perché vedano per sé prospettive di recupero. Che non sia dinamismo lo conferma del resto il crollo nell'avvio di nuove attività imprenditoriali nel 2020 (meno 17% rispetto al 2019), anche più ripido del calo delle cessazioni. Naturalmente, c'è l'altro lato di questa medaglia. Il credito delle banche al sistema produttivo nel 2020 cresce per la prima volta da una dozzina di anni, mentre la liquidità depositata dalle imprese sui conti esplode in un anno di oltre cento miliardi di euro. Quello è il denaro creato dalla Banca centrale europea con un clic e atterrato nei conti delle aziende passando attraverso i sussidi del governo finanziati dal debito pubblico (comprato dalla Bce) e attraverso il nuovo credito delle banche (le quali vengono letteralmente pagate dalla Bce purché prendano da essa liquidità e la prestino). Nel frattempo, sempre nel 2020, dall'Italia sono spariti 50 miliardi di investimenti privati, 150 miliardi di produzione di beni e servizi e quasi mezzo milione di posti di lavoro.

La grande manovra per disincagliare il Paese parte dunque da qui e da una nuova realtà: l'Eba sta decretando la fine delle moratorie sul credito il 30 giugno prossimo. Salvo cambi di rotta, si avvicina il momento nel quale ricominceranno progressivamente a contare le logiche normali di un'economia di mercato. Di qui le misure del governo in preparazione nel decreto di aprile. Una di esse ricalca quanto indicato dal rapporto del G30 firmato da Mario Draghi prima di diventare premier: in prospettiva i governi devono aiutare solo le imprese con prospettive reali, non gli zombie. Per questo nel decreto di aprile si pensa di introdurre un deciso credito di imposta che detassi i profitti futuri a favore di chi da subito ricapitalizza la

propria azienda. Questo è dunque un sostegno rivolto solo a chi crede nel futuro della propria attività e vuole ridurre il peso del debito accumulato durante la pandemia. È un dire agli imprenditori, da parte del governo: vi aiutiamo solo se vi aiutate da soli.

C'è poi la fine delle moratorie, magari graduale e all'inizio limitata al pagamento degli interessi. Se fallisse per ipotesi il 5% delle imprese coinvolte, ne sarebbero distrutti forse duecentomila posti di lavoro. Per questo il governo pensa a garanzie della Sace da offrire su pacchetti di prestiti in moratoria selezionati dalle banche. L'assicuratore pubblico non può coprire che una piccola parte di quei 300 miliardi. Ma anche l'estensione del regime delle garanzie di Stato fino a fine anno potrà aiutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Gli interventi in corso*

### **Moratorie boom 300 miliardi**

*Attraverso le misure introdotte ormai un anno fa con il Cura-Italia sono in corso moratorie su crediti e mutui per una platea complessiva di 2,7 milioni di debitori che devono alle banche quasi 300 miliardi tra crediti e interessi*

*Le garanzie  
sui prestiti*

*A marzo le richieste di garanzia per i nuovi finanziamenti bancari per pmi presentati al Fondo di Garanzia hanno superato i 149 miliardi . Con «Garanzia Italia», Sace ha garantito 1.699 richieste per 22,3 miliardi di euro*

La Lente

## **Nomine pubbliche, le 518 caselle da riempire**

Andrea Ducci

Ad attendere Mario Draghi è uno degli esercizi più complicati previsti dal ruolo di premier: le nomine nelle società pubbliche. La tornata a cui Draghi dovrà dedicarsi nelle prossime settimane riguarda 74 Consigli d'amministrazione e 41 Collegi sindacali, in ben 90 società che fanno capo al ministero dell'Economia ( foto ). La mappatura delle poltrone in scadenza è riassunta nell'analisi del Centro Studi CoMar, che elenca le aziende che a breve convocheranno le assemblee per il rinnovo dei vertici. In tutto sono 518 le caselle da riempire, di cui 342 Consiglieri e 176 Sindaci. In particolare sono tre le nomine «pesanti» su cui i partiti di maggioranza dovranno misurarsi con il premier: la prima riguarda la carica di amministratore delegato in Cassa depositi, a seguire lo stesso incarico per i vertici di Ferrovie e della Rai. Ma in ballo, come indicato nell'analisi CoMar, ci sono, tra gli altri, anche i rinnovi di Eur, Gse, Invimit, Sogei, Banca Mps. Oltre a 15 società direttamente controllate dal ministero dell'Economia, ci sono ulteriori 75 aziende a controllo indiretto del Tesoro (tra le altre Anas e le partecipate di Enel, Poste e Fs) dove sono 427 le nomine da effettuare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

## **Pensioni Inps sopra quota 16 milioni Bilancio più leggero di 11,9 miliardi**

Le prime stime degli effetti della pandemia sui conti dell'ente di previdenza La tendenza Già nel 2018 era stato raggiunto il numero minimo di pensionati degli ultimi 25 anni  
Antonietta Mundo eAlberto Brambilla

Il 2020 in Italia, complice la pandemia da Sars-Cov2, è stato un anno record per i decessi che considerando tutte le cause di morte è il più elevato dal secondo dopoguerra: 746.146 decessi. Rispetto alla media registrata tra il 2015-2019, pari a 645.619, si è verificato un «eccesso di mortalità» di 100.526 unità, (il 15,6% in più), delle quali 75.891 - probabilmente sottostimate - sono state ufficialmente attribuite al Covid-19 tra febbraio e il 31 dicembre 2020 secondo i dati registrati dall'Istituto Superiore di Sanità (Iss). L'eccesso di mortalità ha inciso prevalentemente sulla popolazione più anziana mentre per quella più giovane, sotto i 49 anni, si è registrato addirittura un decremento probabilmente dovuto ai vari lockdown che hanno implicitamente diminuito gli incidenti stradali e gli infortuni sul lavoro. Tutto ciò ha avuto notevoli effetti sul sistema pensionistico Inps con conseguente cancellazione di numerose pensioni proprio a causa della morte degli anziani.

Volendo stimare una quantificazione degli effetti finanziari, si è proceduto a escludere dai 100.527 deceduti in più, i soggetti con età inferiore ai 65 anni per cui si sono considerati solo i 96.818 deceduti, quasi certamente già pensionati, con età uguale o superiore a 65 anni, pari 96,3% dell'eccesso di mortalità complessiva, che l'Istat e l'Iss pubblicano suddivisi in due gruppi senza distinzione di genere: il primo dai 65 ai 79 anni con 20.110 deceduti e il secondo da 80 e più anni con 76.708 deceduti. Per calcolare gli effetti finanziari della minore spesa pensionistica, a questi sfortunati gruppi di anziani è stato attribuito il reddito pensionistico medio annuo lordo pubblicato dall'Inps nel Casellario dei pensionati e a questi gruppi sono state applicate le probabilità che la pensione della persona deceduta possa aver dato luogo a una pensione di reversibilità, cui è stata applicata un'aliquota media di reversibilità nell'ipotesi dell'esistenza o meno di reddito proprio del coniuge superstite, oltre a tener conto della differenza media di età tra i coniugi. La riduzione della spesa pensionistica così calcolata per il 2020, pari a 1,11 miliardi di euro, è stata proiettata per il decennio 2020-2029 sulla base delle aspettative di vita rilevata dalle tavole di mortalità Istat 2019, nell'ipotesi, molto realistica, che le persone decedute in anticipo rispetto al normale andamento della mortalità, hanno perso numerosi anni di vita. Sulla base delle tavole di mortalità Istat 2019, un anno libero dalla pandemia, gli anni di vita potenzialmente persi a causa della premorienza dai 96.818 ultra 64enni deceduti in più sono in media circa 13 anni per i 20.110 morti con 65-79 anni di età e in media circa 7 anni per i 76.708 morti con 80 e più anni. E' stata inoltre stimata la sopravvivenza statistica dei coniugi superstiti. L'entità della minore spesa pensionistica complessiva nel decennio 2020-2029 al netto delle nuove reversibilità, è risultata per il bilancio dell'Inps di circa 11,9 miliardi di euro; a queste minori spese (risparmi nelle uscite per prestazioni) si dovranno aggiungere quelle relative al 2021, una volta resi noti i dati per genere e classe di età dell'eccesso di mortalità complessiva rispetto alla media 2015-2019. Già nel 2018 era stato raggiunto il numero minimo di pensionati degli ultimi 25 anni con 16.004.000 persone in quiescenza; nel 2019, nonostante quota 100 e le altre anticipazioni tra cui Ape sociale e opzione donna (pari a circa 200.000 anticipazioni), il numero di pensionati è aumentato di sole 30 mila unità. Con molta probabilità nel 2020,

l'effetto combinato dei quota 100 e le altre anticipazioni con circa 155 mila liquidazioni in più e della pandemia, manterranno molto contenuto, rispetto alle previsioni, l'incremento del numero dei pensionati anche perché occorre considerare, come accaduto negli anni precedenti, che sono in pagamento dal lontano 1980, (o anni precedenti) cioè da oltre 40 anni, più di 565.000 pensioni e da 35 anni e più ben 1.030.000, che sono soggette a ampie cancellazioni per le età molto avanzate dei percettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: stime elaborate su dati Inps, Istat e Iss Corriere della Sera Gli effetti della mortalità suiconti dell'Inps Stima dei risparmi Inps sull'eccesso di mortalità complessiva dell'anno 2020 per le età 62 e più anni, pari a 96.818 deceduti in più rispetto alla media 2015-2019. Risparmi del decennio 2020-2029 stimati in relazione agli anni di vita potenzialmente persi. Dati in milioni di euro

Il consorzio con Blackstone e Macquarie

## **Autostrade, pronta l'offerta Cdp. Via ai rimborsi per i disagi sulla rete**

Andrea Ducci

il valore della proposta è noto. Da giorni è attesa l'offerta vincolante, da parte di Cdp, per comprare da Atlantia la quota dell'88% di Autostrade, un passaggio ufficiale fissato per oggi in occasione del consiglio di amministrazione del gruppo guidato da Fabrizio Palermo. A ribadirlo è Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade, che conferma: «Ci si attende in queste ore un'offerta del consorzio». Il consorzio è quello capitanato da Cdp con a fianco Blackstone e Macquarie, cordata che non fa mistero di partire da una valorizzazione di Autostrade di 9,1 miliardi, cifra identica a quella già offerta e, d'altra parte, rifiutata dai soci di Atlantia. Qualcosa però intanto è cambiato. Sul versante di Atlantia i soci sono meno coesi di un tempo, come emerso in assemblea con la bocciatura della proroga del progetto di scissione di Autostrade. Il voto contrario di azionisti come Benetton e Crt ha reso la vendita a Cdp l'unica opzione percorribile, alimentando malumori nel blocco di azionisti capitanato dal fondo Cig, Lazard e Tci, che hanno votato compatti per la proroga. Qualcosa è mutato anche sul versante acquirente, il valore dell'offerta dovrà tenere conto delle novità in merito a indennizzi e compensazioni Covid. In materia di indennizzi Autostrade ha, tra l'altro, annunciato l'avvio da giugno del piano per rimborsare gli utenti per i disagi sulla rete dovuti ai cantieri. Un meccanismo di cashback del pedaggio con una dotazione di 250 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Ceo Roberto Tomasi, alla guida di Aspi

Industria

## **L'allarme di Anfia, Unrae e Federauto: gli incentivi vanno rifinanziati**

L'appello congiunto delle associazioni Il presidente Crisci: «È necessario che l'ecobonus venga mantenuto fino al 2026» Gli investimenti Scudieri: servono investimenti. Cosentino: detraibilità dell'Iva  
Bianca Carretto

Per la prima volta Anfia, Unrae e Federauto, le principali associazioni del settore auto, hanno lanciato congiuntamente un grido d'allarme. Il settore nel suo complesso ha subito un tracollo incredibile, i dati parlano da soli: meno 28% le autovetture, circa il 15% i veicoli commerciali e industriali, oltre il 21% i rimorchi e quasi il 25% gli autobus.

Un quadro che poteva essere ancora più tragico se non ci fossero stati gli incentivi - ora in conclusione - a mitigare, in parte, i danni. «Chiediamo alle istituzioni di rifinanziare gli incentivi - ha evidenziato Michele Crisci, presidente dell'Unrae - per le autovetture nella fascia 61-135 g/km CO<sub>2</sub>, compresi i veicoli commerciali. Inoltre è necessario che l'ecobonus per le auto fino a 60g/km CO<sub>2</sub> venga mantenuto, senza interruzione, sino al 2026».

Oggi l'Unrae rappresenta tutte le case straniere che operano in Italia, compresa Stellantis, industrie impegnate in gravosi investimenti per progettare e produrre la mobilità del futuro. I governi dei vari paesi - Germania e Francia, in primo luogo - affiancano i loro costruttori per aiutarli in questa transizione, vantaggiosa per l'ambiente, per la qualità della vita delle persone e per il sostegno del sistema economico.

La pandemia ha dato un vero impulso per definire le iniziative dedicate ai mezzi sostenibili. I grandi gruppi mondiali, anche quelli che apparivano sino a poco tempo fa reticenti, stanno accelerando la svolta verso i motori elettrici.

Il colosso General Motors, a fine gennaio, ha annunciato che dal 2035 commercializzerà solo modelli elettrici; Volvo ha preso la stessa decisione, anticipando al 2030; Jaguar Land Rover, dal 2025, si convertirà totalmente ai propulsori a zero emissioni; Ford, in Europa, dal 2030 venderà solo elettriche, stessa comunicazione fatta da Bmw per il suo brand Mini.

La dichiarazione più incisiva è stata quella di Volkswagen che, la scorsa settimana, ha comunicato che, per tutti i suoi dodici marchi, le vendite elettriche in Europa rappresenteranno il 60% delle sue immatricolazioni entro la fine del decennio. Le francesi Peugeot e Renault, con i giapponesi Nissan, Toyota, Honda e Suzuki, sono ormai volte allo sviluppo elettrico da anni. I coreani Hyundai e Kia stanno cavalcando la nuova propulsione con una spinta fortissima.

Sempre Crisci precisa che «a questo punto occorre una pianificazione politica per guidare il passaggio verso il futuro green, in accordo con esigenze di un comparto trainante per l'economia del nostro Paese».

Paolo Scudieri, presidente Anfia, ossia l'industria italiana, in particolare le case di componentistica - eccellenza della nostra storia industriale, a cui attingono tutti i costruttori del mondo - ribadisce che «gli investimenti riguardano anche l'idrogeno, la connettività, l'autonomia di guida e la digitalizzazione, sfide che le aziende stanno sostenendo per mantenere la competitività, difendendo l'occupazione».

Un'altra preoccupazione è espressa da Adolfo de Stefani Cosentino di Federauto: «Per il rinnovo del parco circolante - sostiene - è necessaria la riforma della fiscalità dell'auto e serve un intervento sulla percentuale di detraibilità dell'Iva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Foto:

Michele Crisci è presidente dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (Unrae), l'Associazione delle Case automobilistiche estere che operano in Italia

Foto:

Sul sito del «Corriere della Sera», tutte le notizie, i numeri, gli aggiornamenti e le analisi di Economia

Rapporto Mediobanca

## **Multinazionali, chi ha resistito al Covid. Boom Nintendo**

Sergio Bocconi

I numeri che raccontano con più efficacia l'impatto del Covid su abitudini ed economia nel mondo nel 2020 sono di due tipi. Da un lato l'aumento del 10% degli investimenti delle case farmaceutiche alla ricerca del vaccino. Dall'altro i balzi di fatturato record registrati da Nintendo (37,9%), Amazon (37,6%) Alibaba (27,4%) e Netflix (24%). Il mondo si è fermato, è stato a casa, e adulti e bambini hanno comprato e trascorso il tempo online. In attesa che il virus sia sconfitto dal vaccino. L'impatto della pandemia viene analizzato dall'Area studi Mediobanca nel rapporto che analizza i bilanci 2020 di 200 grandi multinazionali mondiali, di cui una decina italiane.

Il consuntivo dell'anno terribile conferma le diverse conseguenze sui settori. Se in media le multinazionali hanno perso nel 2020 il 3,1% di ricavi, le websoft sono cresciute del 19,5%, la grande distribuzione dell'8,5% (con un boom delle vendite online cresciute del 115%) e l'alimentare del 7,9%. Per contro i settori più colpiti sono stati quello petrolifero, con una caduta di un terzo del fatturato, l'aeronautico, che ha perso il 26,8% del giro d'affari, e la moda, che ha ridotto le vendite del 17,3%. La finanza ha seguito percorsi differenti rispetto all'economia reale, scontando andamenti e anticipando riprese. In pratica le quotazioni delle big mondiali hanno accusato perdite pesanti solo nel primo trimestre 2020, per poi concludere l'anno con un attivo di rilievo: la capitalizzazione complessiva delle 200 multinazionali al 26 marzo 2021 è superiore del 15,4% rispetto a fine 2019. Anche qui le differenze fra i settori sono notevoli. Le società del websoft hanno guadagnato il 37,4%. Il record però è detenuto dai titoli dei big dell'elettronica con il 41,9%. Seguiti con una certa sorpresa da quelli dell'automotive il cui valore è cresciuto del 39% (dopo una perdita del 36,9% nel primo trimestre 2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

39%

L'incremento del valore dell'automotive nel 2020, uno dei maggiori rialzi, insieme all'elettronica (41%)

L'intervista

## «La vera svolta se si abbandonerà il rame»

Genna: il governo rischia di sprecare grandi risorse nel rafforzare una rete da cambiare. Le scelte. L'emergenza sanitaria ci fa capire che basare una strategia digitale sul mobile o sulle reti miste fibre-rame non basta  
Massimiliano Del Barba

Una mole di denaro impressionante, che andrà spesa con oculatezza, magari abbandonando l'impostazione degli aiuti a pioggia per guardare un po' più in là, a un orizzonte temporale più ampio e con una strategia di medio lungo periodo. Innocenzo Genna, giurista esperto di regolamentazione europea delle telecomunicazioni, di Internet e dei dati, parla da Bruxelles. L'esecutivo ha stanziato 1,3 miliardi di euro per migliorare la qualità dell'offerta di connessione italiana. È la cosiddetta Fase 2 del Piano Voucher, che prevede incentivi a chi adotta una nuova connessione sulla base di un'offerta tecnologicamente più avanzata. È la via giusta per sanare il nostro cronico «digital divide»?

«Sulla carta lo sforzo va nella direzione giusta, tuttavia il piano ha alcuni punti deboli e persino incoerenze. Mi spiego: ha senso agire sulla domanda quando ancora l'offerta tecnologica, cioè la disponibilità di fibra, non è adeguata? In Italia infatti lo sviluppo di collegamenti in fibra che arrivano direttamente al modem dei cittadini e delle aziende con velocità che arrivano a un Gigabit per secondo (il cosiddetto Ftth, ndr) è in ritardo. Tim e gli operatori attestati sulla sua rete finora hanno privilegiato il potenziamento delle connessioni che utilizzano il doppino di rame per il collegamento dai cabinet alle abitazioni, con velocità che solo nel 50% dei casi possono raggiungere i 100 megabit per secondo, e che in molti casi non arrivano neanche a 30. Ora, siccome assegnare i voucher solo al Ftth potrebbe sembrare iniquo, si è pensato di aprire l'incentivo anche a chi, pur rimanendo collegato al rame, passi ad un'offerta solo un po' più performante. Ma si spenderanno importanti risorse senza migliorare significativamente la qualità dell'infrastruttura tecnologica italiana e addirittura rafforzando la vecchia rete in rame proprio quanto l'Ue e l'Italia cercano di anticipare l'adozione della fibra dappertutto».

Cosa fare quindi?

«L'emergenza sanitaria ha reso tutti consapevoli che basare la propria strategia digitale sul mobile o sulle reti miste fibre-rame non è sufficiente, mentre invece serve una buona rete fissa totalmente in fibra per essere realmente connessi. Inoltre abbiamo visto come la Fase 1 del Piano Voucher, quella cioè dedicata allo sviluppo della connettività nelle famiglie con reddito Isee inferiore a 20 mila euro, abbia raccolto risultati molto inferiori alle attese, con solo il 30% delle richieste sul totale del plafond. Ciò suggerirebbe più cautela nello spendere questi fondi, perché si rischia uno spreco di risorse. Inoltre, occorre prendere atto del fatto che vi è un disallineamento fra domanda e offerta, dato che nelle aree bianche l'offerta di fibra fino a casa sta andando a rilento mentre in quelle grigie non si sono ancora nemmeno fatte le gare. Evidentemente, il piano ultrabroadband del 2015, che prevedeva prima gli investimenti in infrastruttura e poi i voucher, non è stato implementato correttamente». Di chi è la responsabilità di questa situazione di oggettivo ritardo?

«È difficile fare paragoni fra la situazione italiana e quella degli altri Stati europei, poiché l'Italia è partita doppiamente svantaggiata, cioè senza la concorrenza infrastrutturale di una rete cavo che stimolasse a investire in fibra. Ha ragione l'Antitrust quando sottolinea che i voucher dovrebbe essere erogati solo per le connessioni che garantiscano 100 megabit: non si danneggerebbero gli operatori che hanno privilegiato le tecnologie più moderne e si

rimarrebbe coerenti con i piani di sviluppo europei che prevedono di completare l'adozione della fibra entro il 2030». © RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI RESLI TALE/ILLOZOO

**Chi è**

*Innocenzo Genna è un giurista esperto di regola-mentazione europea di Internet*

**1,3 miliardi di euro la cifra stanziata dal governo per migliorare la qualità della connessione**  
**30%**

*la quota di richieste di miglioramento delle connessioni nelle famiglie a basso reddito*

## Fmi rialza stime di crescita Per l'Italia Pil a +4,25%

Gianluca Di Donfrancesco

L'Fmi ha rivisto le stime di crescita globale al 5,5% per il 2021, in rialzo dello 0,3% grazie al miglioramento della campagna vaccinale. Per l'Italia Pil in aumento del 4,25% con un'accelerazione nella seconda parte dell'anno. - pag. 15

Tocca a Stati Uniti e Cina trainare l'economia globale fuori dalle secche della pandemia: è soprattutto grazie a loro se nel 2021 la crescita del Pil mondiale sarà più robusta, come prevede l'Fmi. Ieri, la direttrice generale del Fondo, Kristalina Georgieva, ha anticipato i contenuti del World Economic Outlook, che sarà pubblicato la prossima settimana. Ne esce un quadro più positivo, malgrado pesanti incognite.

Il rischio principale resta il rallentamento delle campagne nazionali di vaccinazione, ma a questo ora si affianca l'eventualità che uno strappo della crescita statunitense inneschi un destabilizzante rialzo dei tassi, che colpirebbe in primo luogo i Paesi emergenti.

Quello che vale per la congiuntura globale, vale anche, e a maggior ragione, per l'Italia. L'Fmi ha terminato la missione periodica nel Paese e ieri ha diffuso le conclusioni preliminari del suo rapporto: «Se la campagna di vaccinazione sarà a buon punto entro l'estate», il Pil italiano potrebbe salire «del 4,25% nel 2021, con un inizio debole, seguito da un'accelerazione nell'ultima parte dell'anno». A gennaio, l'Fmi aveva previsto una crescita del 3%, dopo il crollo di quasi il 9% nel 2020. La stime della Commissione europea e della Banca d'Italia sono sotto al 4%. Il Governo Conte aveva previsto una crescita del 6%, che potrebbe però essere presto rivisto al ribasso dall'Esecutivo di Mario Draghi.

Secondo il Fondo, la risposta alla pandemia «è stata generalmente efficace nell'attenuare l'impatto della crisi». I tempi e la forza della ripresa restano però molto incerti: la morsa del debito e la carenza di capitali potrebbero spingere molte aziende a ridimensionamenti o addirittura a chiudere, causando licenziamenti e disoccupazione. Per lenire «le cicatrici nel mercato del lavoro» e per costruire «un'economia più verde, intelligente ed equa», saranno necessarie misure di sostegno anche dopo la fine della pandemia. Poi, man mano che l'emergenza recede e la ripresa si consolida, gli aiuti eccezionali andranno gradualmente ridotti. La spesa per uscire dallo shock della pandemia dovrebbe essere «accompagnata da un piano credibile per assicurare una significativa - anche se graduale - riduzione del debito». Servono quindi, come più volte ricordato dal Fondo, riforme per aumentare il potenziale di crescita e per rafforzare l'efficienza della spesa pubblica e del sistema fiscale.

Molto dipenderà, per l'Italia, dall'utilizzo dei fondi europei e dal traino della congiuntura globale. Su questo secondo versante, l'Fmi prepara buone notizie. A gennaio, il Fondo aveva previsto una crescita del Pil mondiale del 5,5% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. Entrambe le stime saranno alzate. «Ci aspettiamo - ha affermato Georgieva - una accelerazione», grazie alle campagne di vaccinazione e grazie alle ulteriori misure di sostegno introdotte dai governi, a cominciare dai 1.900 miliardi di dollari del piano appena varato negli Stati Uniti. Il pacchetto, insieme alla campagna di immunizzazione, potrebbe spingere il Pil Usa di oltre tre punti percentuali, portando la crescita al 6,5%, secondo l'Ocse. Il piano voluto dal presidente Joe Biden si somma a quelli già varati dal suo predecessore e, nelle intenzioni della Casa Bianca, sarà seguito da altri due programmi di spesa per circa 4mila miliardi in dieci anni. Governi e banche centrali hanno finora adottato misure eccezionali per 16mila miliardi di dollari, senza le quali, «la contrazione globale dello scorso anno sarebbe stata almeno tre

volte peggiore», sottolinea Georgieva.

La ripresa della prima economia del mondo può fare da traino «a molti Paesi», ma nasconde a sua volta insidie, avvisa l'Fmi. Una accelerazione marcata «potrebbe causare un rapido aumento dei tassi di interesse» e una stretta del credito, con il rischio di innescare «deflussi di capitali dalle economie emergenti e in via di sviluppo». L'ombra di una crisi del debito.

Peraltro, nel report sull'Italia, i tecnici del Fondo sottolineano che «un balzo dei tassi di interesse a lungo termine negli Stati Uniti potrebbe far alzare i tassi reali europei e italiani più rapidamente di quanto giustificato dalla bassa inflazione sottostante e dal persistente eccesso di capacità».

Accanto agli Usa, l'altro motore della crescita globale è la Cina, l'unica grande economia che è riuscita a evitare la contrazione nel 2020. Per l'anno in corso, le autorità di Pechino prevedono un aumento del Pil sopra al 6%. Un target prudente: l'Ocse a marzo stimava il 7,8%. Le due superpotenze guidano «il piccolo gruppo di Paesi che saranno ben al di sopra dei loro livelli di Pil pre-crisi entro la fine del 2021», afferma Georgieva. «Quello che vediamo - dice - è una ripresa a velocità multipla, sempre più alimentata da due motori: Stati Uniti e Cina». Con l'Eurozona, che nel 2021 e 2022 crescerà meno del 4%, condannata a inseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA 16mila MILIARDI DI DOLLARI Le misure straordinarie varate da Governi e banche centrali per reagire alla pandemia Pil, variazione % sullo stesso trimestre dell'anno precedente Fonte: Eurostat; Re nitiv/Uff. nazionale di statistiche cinese; Us Bureau of economics analysis 2019 II III IV 2020 II III IV CINA USA 2,3 1,6 6,3 -2,4 -4,9 6,5 EURO ZONA -15 -12 -9 -6 -3 0 3 6 9 L'Eurozona resta indietro

L'Eurozona resta indietro

## «Una nuova spinta a industria e mobilità»

Celestina Dominelli

«Una nuova spinta a industria e mobilità» a pagina 11

La premessa è chiara: i bisogni energetici a livello mondiale stanno crescendo e questo richiede nuova linfa per far girare l'economia. Ecco perché, dopo un trentennio di annunci, sembra scattata l'ora dell'idrogeno. Ne è convinto l'ad di Eni, Claudio Descalzi, che, intervenendo ieri all'evento organizzato da 24 Ore Eventi e a cura del Sole 24 Ore, muove da qui per spiegare l'accelerazione su questo fronte.

«Ci sono stati dei miglioramenti tecnologici nel corso del tempo - sottolinea - ma, soprattutto, c'è la necessità di un mix energetico che ha bisogno di vettori energetici e risorse primarie differenti».

La sfida che attende tutti è quella della decarbonizzazione, ma la strada da compiere, ricorda il ceo di Eni, è ancora lunga se si considera che il carbone incide ancora per il 37% nella produzione di elettricità e genera il 72% di emissioni inquinanti. Dunque occorre scommettere su nuovi fronti e l'idrogeno, chiarisce Descalzi, può fornire grandi soluzioni in campo industriale e nella mobilità pesante. Quali siano i possibili sviluppi su quest'ultimo versante il top manager lo racconta partendo proprio da l suo gruppo. «In futuro, come è già successo per l'elettrico, ci sarà una crescita. Nel caso dell'idrogeno probabilmente partendo dai trasporti pesanti, dai camion alle navi, ai treni, seppur in modo limitato in quest'ultimo caso. Noi, intanto, ci siamo attrezzati e cominceremo ad avere delle stazioni di servizio multifunzionali con l'elettrico, il biogas e l'idrogeno». Che ha i suoi vantaggi, ragiona, a cominciare dalla rapidità con cui è possibile effettuare un rifornimento: «Il pieno della macchina si fa in qualche minuto», precisa.

Insomma, i benefici ci sono, ora tocca costruire il percorso. E l'ad di Eni su questo punto non vede conflitti di sorta tra i vari colori dell'idrogeno perché, è il suo messaggio, «ogni volta che si cerca una contrapposizione si rallenta il sistema energetico. E il sistema energetico non è un sistema ideologico, ma tecnologico, in cui bisogna lavorare in funzione dell'impatto dei costi, del mix energetico e degli obiettivi di breve medio e lungo termine relativi alla decarbonizzazione». È proprio guardando a tutto ciò che Eni ha fatto dell'idrogeno blu (Descalzi preferisce chiamarlo «idrogeno decarbonizzato») un importante alleato nella sua strategia al 2050. «Noi siamo i primi produttori e consumatori in Italia di idrogeno e lo utilizziamo per soddisfare i bisogni di idrogeno delle nostre raffinerie, dei nostri impianti chimici e nelle nostre centrali elettriche», rimarca il ceo di Eni, per poi snocciolare alcuni numeri, forniti dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea), secondo cui nel 2050 i livelli di produzione dell'idrogeno saranno quadruplicati («oggi ne produciamo circa 75 milioni di tonnellate l'anno», ricorda Descalzi). Di questi «il 43% sarà idrogeno blu e il 48% verde, c'è un piano ben definito a livello europeo e mondiale».

Eni è pronta a dare il suo contributo anche sul fronte delle tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio, cruciali per gestire la transizione verso l'idrogeno green. «Noi iniettiamo CO2 con Equinor da almeno 8-9 anni in Norvegia e siamo stati selezionati dalla Gran Bretagna per riutilizzare i nostri campi esausti, nella Baia di Liverpool, e contribuire così a decarbonizzare la loro industria pesante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Marattin. Il presidente della commissione Finanze della Camera: «Parte la riforma fiscale per contrastare denatalità, iniquità e complessità»

## **«Prima mossa verso un fisco più semplice e pro crescita»**

Gianni Trovati

L'assegno unico fa «partire di fatto la riforma fiscale», e offre due indicazioni cruciali di metodo e di merito: la semplificazione, e una possibile divisione dei compiti fra i meccanismi di spesa, a cui spetterebbe la redistribuzione, e il fisco, che dovrebbe concentrarsi sulla crescita. Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze della Camera, è con il collega del Senato Luciano D'Alfonso l'animatore dell'indagine parlamentare sulla riforma Irpef. Ed è il responsabile economico di Italia Viva, che sull'assegno unico ha puntato molto.

### **L'assegno unico che ruolo ha nella riforma fiscale?**

La riforma parte di fatto con l'assegno unico. Che nasce per contrastare tre cose: la denatalità, prima tra le emergenze di lungo periodo; l'iniquità, perché oggi i figli dei lavoratori autonomi o a bassissimo reddito non ricevono alcun sostegno; e la complessità, visto che gli strumenti di supporto alla famiglia oggi sono molteplici, disomogenei e complessi.

### **Una semplificazione utile anche per l'Irpef?**

Il nostro sistema fiscale deve diventare più semplice, oltre che più leggero. Troppi sottovalutano il costo della complessità. Che non è solo, ovviamente, quello di sottrarre tempo e denaro a cittadini e imprese, ma anche quello di rendere più costoso e meno efficace il contrasto all'evasione. In quest'ottica, ridurre e accorpate spese fiscali, detrazioni per tipologia di lavoro e persino strumenti tributari non più adeguati al mondo in cui viviamo è una delle direttrici che stiamo portando avanti.

### **L'assegno unico aiuta anche a chiarire la divisione dei compiti fra welfare e fisco?**

La riforma fiscale, a mezzo secolo dall'ultima, non può che partire dalle grandi questioni. Una di queste riguarda lo scopo ultimo di un sistema fiscale. Oltre a quello ovvio (raccolgere gettito), dobbiamo chiederci se non sia il caso di riorientare maggiormente il sistema verso l'obiettivo di favorire la crescita. Questo significa fisco leggero, semplice e volto a incentivare il lavoro. In questo quadro, l'essenziale compito redistributivo sarebbe sostenuto non più solo sul lato delle entrate, come avviene ora, ma anche dal lato della spesa; con il vantaggio di potersi basare sul nucleo familiare e sulla situazione patrimoniale, non solo reddituale. Che è la filosofia dell'assegno unico.

### **A che punto è il lavoro sulla riforma Irpef? Ci sono le premesse per una proposta unitaria?**

Abbiamo completato lunedì il ciclo ordinario di audizioni, circa 60 in due e mesi e mezzo. In aprile avremo due audizioni finali di respiro internazionale, l'Fmi e la Commissione Ue. Ora intensificheremo il lavoro di discussione e sintesi politica, che si concluderà in maggio con un documento prima dell'audizione finale, quella del ministro Franco. Nelle settimane scorse abbiamo già identificato le 12 dimensioni su cui potrebbe agire la riforma. Non sono nelle condizioni di assicurare che arriveremo a una proposta unica su ciascuna di esse, ma sicuramente è l'obiettivo che ci diamo.

### **L'Ocse ha annunciato una proposta di revisione del fisco sui capitali. Che ne pensa?**

Sui redditi finanziari la tassazione è proporzionale (o largamente proporzionale) in tutto il mondo. Mi ha convinto di più lo sforzo, nuovamente annunciato, di arrivare ad una uniformità di un livello minimo di tassazione sui redditi di impresa a livello internazionale. Non so quanto



sia realistico aspettarselo, ma mi convince a livello teorico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Abbiamo già individuato dodici linee d'azione per la riforma, l'obiettivo è una proposta unitaria del Parlamento

Foto:

imagoeconomica

Foto:

**Luigi Marattin.** --> Responsabile economico di Italia Viva

BANCA D'ITALIA

## Visco: governi responsabili sul clima

Il governatore: rendimenti più alti per aziende attente a temi sociali e ambientali  
Ca.Mar.

Tocca ai governi la responsabilità principale nel contrastare i rischi climatici adottando gli strumenti adatti, e non le banche centrali. Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nell'intervento al Climate Capital Live Summit organizzato dal Financial Times, osserva: «C'è troppa aspettativa sulle banche centrali e il sistema finanziario e voglio lanciare un avvertimento su questo perché reagire ai grandi rischi del cambiamento climatico è responsabilità primaria dei governi che hanno la legittimazione democratica ad agire e gli strumenti adatti». Secondo Visco le banche centrali, invece, non li hanno: «I tassi d'interesse o gli acquisti di titoli del debito non sono gli strumenti adatti. Noi banchieri centrali possiamo partecipare, aiutare a mitigare (i rischi, ndr) ma gli strumenti adatti sono gli incentivi, la legislazione e la tassazione che sono nelle mani dei governi».

Inoltre per Visco le banche sono in ritardo nell'affrontare i rischi climatici «soprattutto per la mancanza di dati. Siamo responsabili della vigilanza macro e dobbiamo essere consci di come le banche sono esposte ai rischi climatici. Stiamo lavorando sulla metodologia e discutendo con le banche che in qualche modo sono in ritardo soprattutto per la mancanza di dati. Questa è anche la ragione per la quale facciamo gli stress test». C'è un dato che risalta: anche in un anno segnato dalla pandemia: «le aziende attente alle tematiche Esg (Environmental, Social, Governance) hanno avuto rendimenti migliori, fino a +3% rispetto al benchmark». E il portafoglio azionario Bankitalia investito in titoli europei secondo i criteri Esg ha «ottenuto incredibilmente un risultato migliore rispetto al mercato specialmente nell'ultimo anno con il rischio Covid», in particolare lo spostamento degli investimenti «verso imprese che in qualche modo rappresentano minori rischi esg ha portato a un ritorno del 2% superiore al benchmark». Si tratta di acquisti per investire le riserve e non per le finalità della politica monetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA LE BANCHE Le banche sono in ritardo nell'affrontare i rischi climatici «soprattutto per la mancanza di dati»

STATO & MERCATO

## Il duplice errore dell'acquisto di Aspi da Cdp

Franco Debenedetti

C'è voluto del tempo per smaltire, almeno in parte, il populismo, cresciuto parossistico sulla tragedia del crollo del ponte di Genova. Alcune criticità sono diventate evidenti e rimediabili: ad esempio quella dei margini molto elevati che le precedenti concessioni lasciavano al concessionario, in via di risoluzione man mano che i metodi tariffari convergeranno verso lo standard definito dall'Autorità. Altre risentono ancora di quella temperie: ad esempio quella relativa agli assetti proprietari, dove sembra prevalere l'idea di fare acquistare ASPI da CDP. Lungi dall'essere una soluzione, sarebbe invece un grave, duplice errore: perché così il perimetro dell'intervento dello Stato si amplierebbe significativamente, inglobando una struttura privata rilevante per dimensione e per importanza. Ma soprattutto perché verrebbe fatta passare come risposta ai problemi sistemici che il crollo ha messo in luce. Sistemici, perché Genova non è il solo caso di crollo verificatosi sulla rete stradale, anche là dove non era di proprietà privata. Perché si verificano i crolli? Che cosa si deve fare per evitare il che si ripetano? A queste domande la nazionalizzazione non offre risposte.

È ovvio che è mancato il controllo da parte del concessionario.

È ovvio che il concedente non può "fidarsi", e neppure limitarsi

a verificare che i controlli siano stati eseguiti; deve invece poter mobilitare competenze proprie, atte a verificare l'adeguatezza dell'operato del concessionario. Dopo il decreto Genova del 2018 il monitoraggio sulla sicurezza delle infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali è stato assegnato all'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali.

È evidente che il controllo sarà tanto più efficace quanto più le due strutture tecniche - quella del concessionario e quella del concedente - rispondono a proprietà diverse, e quindi a interessi diversi.

Alla verifica tecnica devono poi far seguito decisioni operative sul da farsi: manutenzioni, riparazioni, al limite, rifacimento. E anche qui, anzi ancor più qui, si ripete quello che si è detto del controllo: se l'infrastruttura è di proprietà pubblica, pubblici dipendenti saranno gli impiegati e i dirigenti, identici saranno gli incentivi

a cui risponderanno. Se la proprietà dell'infrastruttura è privata, essa anticipa il costo dell'intervento e conta di recuperarlo nel tempo con le tariffe: se la proprietà è pubblica, sono una partita

di giro. Le limitazioni di traffico - che si tratti della riduzione

di una corsia o una deviazione - producono esternalità negative per l'utente. Se la proprietà è privata, questa ne subisce un danno reputazionale; se è pubblica, può averne anche conseguenze politiche: non necessariamente negative, la rapidità con cui si pone rimedio può far guadagnare consensi, come si è visto proprio a Genova col ponte di Piano. Se gli interessi sono contrapposti,

è più difficile che si compongano a danno del cittadino; e, se così fosse, sarebbe più facile individuarli.

Che si tratti di asimmetrie informative, oppure di punti deboli nella catena di comando per l'esecuzione delle opere, la conclusione

è la stessa: se il concedente è pubblico, il concessionario deve essere privato. Né la situazione migliorerebbe se l'infrastruttura diventasse di proprietà pubblica. Ricordo una confidenza di

Romano Prodi, allora presidente dell'IRI: gli venivano gli incubi se pensava ai ponti dell'Autostrada del Sole là dove attraversa l'Appennino. Erano opere costruite per una circolazione molto minore, di camion che trasportavano pesi minori a velocità più basse. La Variante di Valico doveva mettere in sicurezza l'infrastruttura: ne ricordiamo l'eterna storia? Eppure allora le autostrade erano pubbliche.

Invece di preoccuparsi del funzionamento di ASPI, di rimediare ad eventuali asimmetrie informative e di vincolare l'azienda alla messa in atto di quanto necessario per ristabilire la sicurezza del manufatto, si pensa di intervenire sul suo proprietario, Atlantia, espropriando ASPI. Come se lo Stato si riconoscesse impotente di fronte alle richieste (alcune forse legittime, tutte inopportune, a volte spudorate) avanzate dalla proprietà al management. La grottesca conseguenza è che 4 miliardi di danaro pubblico vengono spesi, non per far funzionare meglio ASPI, non per investire in infrastrutture, ma per il piacere di cacciare il proprietario. Se Palazzo Chigi fosse una merchant bank, un indennizzo di 4 mld potrebbe anche essere un "buon affare", (anche se il bene in questione è regolato dallo Stato, che in ultima analisi ne determina pure il valore), ma quale il profitto del cittadino, quale il vantaggio per l'utente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sì del senato, partirà da luglio e varrà sino ai 21 anni. nessun limite per i disabili

## **Assegno per i figli, fino a 250 euro al mese**

PAOLO BARONI

Via libera all'assegno unico che partirà a luglio e prevede aiuti fino a 250 euro al mese per ogni figlio. Il provvedimento unisce tutti i bonus: si potrà usufruire dei benefici fino al compimento del ventunesimo anno di età, senza limiti per i disabili. La misura è il primo atto verso il Family Act e semplifica il sistema fiscale. La ministra Bonetti: è una riforma storica. - P. 9 Dopo il voto pressoché all'unanimità (e definitivo) da parte dell'aula del Senato (227 sì, nessun voto contrario e 4 astenuti) il ministro per la Famiglia e le Pari opportunità Elena Bonetti ha assicurato che i decreti delegati «saranno emanati in tempi strettissimi» in modo da attivare il nuovo assegno unico universale per i figli a partire dal 1 luglio, così come ha previsto l'ultima legge di Bilancio. La misura, che la ministra e non solo lei hanno definito «storica», una svolta epocale nelle politiche a sostegno della famiglia, rappresenta il primo pezzo del Family act ed al tempo stesso anche il primo passo verso la semplificazione del nostro sistema fiscale. «Quello di oggi - ha spiegato Bonetti durante il suo intervento in aula - è un giorno buono per l'Italia, di un tempo nuovo, della ripartenza». Sul piatto ci sono circa 20 miliardi di euro, 14 che derivano dalla soppressione di bonus e detrazioni esistenti e 5-6 stanziati a regime dal 2002 con la legge finanziaria e 2,65 per il secondo semestre di quest'anno. In questo modo lo Stato è in grado di assicurare progressivamente un assegno mensile a tutti i figli, dal settimo mese di gravidanza ai 21 anni. L'assegno, «nell'ambito delle risorse disponibili», potrà arrivare a 250 euro/mese: in media il contributo, calibrato in base alle dichiarazioni Isee, si assesterà attorno ai 150 euro rispetto ai 100 delle misure che andrà a sostituire. Dal terzo figlio in poi sarà maggiorato del 20% e sarà senza limiti di età in caso di figli disabili. Cosa cambia dal 1 luglio L'introduzione dell'assegno unico prevede il graduale superamento o soppressione di misure come il bonus bebè, il premio alla nascita o all'adozione, il Fondo di sostegno alla natalità, le detrazioni Irpef per i figli a carico, gli assegni per il nucleo familiare. L'accesso all'assegno è assicurato per ogni figlio a carico con criteri di universalità e progressività ed è modulato sulla base della condizione economica del nucleo familiare tenendo conto dell'età dei figli a carico ed concesso sia sotto forma di credito d'imposta che come erogazione mensile di denaro contante. Per i maggiorenni, con alcuni precisi vincoli, è prevista la possibilità di corrispondere l'importo direttamente al figlio, su sua richiesta, per favorirne l'autonomia. Un ordine del giorno approvato ieri punta a garantire che il riordino non comporti alcun effetto di riduzione rispetto alle vecchie misure ed in particolare è già previsto che gli attuali benefici attribuiti ai giovani con più di 21 anni vengano mantenuti. «Anche l'Italia avrà una misura semplice, equa, continua, robusta e per tutti a sostegno dei figli. Una riforma epocale per far ripartire la natalità, sostenere le famiglie, contrastare le disuguaglianze e la povertà minorile, tutelare i servizi di welfare e la previdenza, stimolare i consumi» commenta Stefano Lepri che di questa legge è il padre in quanto estensore della proposta e successivamente relatore alla Camera. I sindacati ieri, pur apprezzando la novità, hanno subito chiesto un immediato confronto col governo per definire i decreti attuativi ed evitare che tra le pieghe vengano magari introdotti elementi iniqui o penalizzazioni per gli attuali beneficiari delle misure vigenti. La battaglia del Forum Il Forum delle famiglie, invece, festeggia. «Sono stati quattro anni lunghi e densi durante i quali il Forum ha fatto da comune denominatore. Oggi diciamo grazie a tutti i partiti, dalla maggioranza o dall'opposizione, che hanno offerto il loro contributo alla causa dell'assegno unico. Che oggi diventa realtà»

commenta il presidente Gigi De Palo. «Adesso - aggiunge - chiediamo l'ultimo sforzo: l'assegno abbia una dotazione economica congrua, per renderlo capace di aiutare davvero le famiglie con figli». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSEGNO UNICO PER I FIGLI** Dopo l'ok del Parlamento alla legge delega, ora si attendono i decreti attuativi A chi spetta Ai genitori per ciascun figlio dal 7° mese di gravidanza ai 21 anni di età Quota mensile variabile in base al reddito 200-250 euro Partenza prevista Luglio 2021 Fondi disponibili 20 miliardi di euro L'assegno unico sostituirà le attuali agevolazioni fiscali alle famiglie (bonus, detrazioni e assegni familiari) ma andrà anche alle famiglie incapienti e alle partite Iva L'assegno unico sostituirà le attuali agevolazioni fiscali alle famiglie (bonus, detrazioni e assegni familiari) ma andrà anche alle famiglie incapienti e alle partite Iva Il governo assicura che nessuno riceverà meno di quanto beneficia attualmente Il governo assicura che nessuno riceverà meno di quanto beneficia attualmente1Le schede L'importo dei contributi sale del 50% L'assegno unico abroga 8 diverse misure che assicurano aiuti in denaro alle famiglie: assegni per il nucleo familiare, assegni familiari, detrazioni per i figli a carico, detrazioni per le famiglie numerose, bonus bebè, bonus mamma, assegno per il terzo figlio e prestiti agevolati garantiti per le famiglie con figli. In media queste misure assicuravano circa 100 euro di contributi al mese, con la nuova legge l'importo medio aumenterà del 50%. Nessuno dovrebbe comunque avere meno di quanto riceve oggi. 3 Maggiorazioni per disabili e giovani madri Ad ogni figlio andrà lo stesso importo. A partire dal secondo figlio scatta poi una maggiorazione del 20%. L'importo è aumentato tra il 30 ed il 50% per ciascun figlio con disabilità, con una maggiorazione graduata secondo le classificazioni della condizione di disabilità e può essere conservato sino ai 21 anni. Maggiorazione prevista anche per le madri giovani. L'assegno può essere erogato anche su segnalazione dei servizi sociali «per comprovate esigenze connesse a casi particolari per periodi definiti» ed assegnato anche a persone che non abbiamo la cittadinanza italiana . 2 Il sostegno può arrivare fino ai 21 anni Il nuovo assegno è garantito dal settimo mese di gravidanza fino ai 18 anni di età, senza pause e con continuità e può arrivare fino ai 21 anni. L'importo è ridotto per i maggiorenni, con la possibilità di riconoscere l'assegno direttamente al figlio, su sua richiesta e se impegnato in attività di formazione o preparazione al lavoro, se svolge un lavoro a basso reddito oppure è disoccupato, al fine di favorirne l'autonomia. E' l'equivalente del tedesco «Kindergeld» e dell'inglese e canadese «Child benefit». 4 L'unica selezione è sull'Isee Rispetto ai vecchi bonus il nuovo assegno è realmente universale in quanto tutti lo possono percepire, a prescindere dal loro inquadramento sul lavoro. Oltre ai lavoratori dipendenti ne beneficiano infatti anche autonomi, liberi professionisti, incapienti e disoccupati. Prevista solo una blanda selettività legata al reddito Isee. Dopo il voto finale di ieri da parte dell'aula del Senato per l'effettiva entrata in vigore di questa nuova misura occorrerà attendere i successivi decreti legislativi ed i decreti ministeriali attesi entro il termine del 1 luglio.

Foto: L'ESPRESSO La ministra Elena Bonetti

gli stipendi potrebbero arrivare dimezzati. l'ipotesi di partire senza l'accordo con la commissione

## Alitalia, un rosso da mezzo miliardo il piano per il salvataggio è da rifare

Giorgetti: con l'Ue negoziati in stallo, ora la nuova strategia. I vertici Ita contro Bruxelles Il dg Giancarlo Zeni "Rispetto ai concorrenti abbiamo contenuto i danni"

GABRIELE DE STEFANI

Trattativa con l'Ue paralizzata, la newco Ita e larga parte della maggioranza di governo ostili alle richieste di Bruxelles e gli stipendi di marzo, ancora non saldati, che potrebbero arrivare dimezzati sui conti correnti degli 11 mila lavoratori. Il dossier Alitalia è in un vicolo cieco. Il ministro Giancarlo Giorgetti, dopo avere incontrato i commissari, lo dice chiaro: «È stata valutata la situazione di Alitalia alla luce dello stallo delle negoziazioni con la commissione Ue per il decollo della newco Ita. Si ritiene necessaria una nuova strategia di azione da concertarsi con ministero dell'Economia e delle Infrastrutture per permettere la continuità operativa». La compagnia, intanto, chiude un bilancio ancora una volta pesantissimo: rosso di 484 milioni, nonostante i 272 milioni di ristori (erano stati 619 l'anno precedente), nel 2020 segnato dalla pandemia e dal crollo dei ricavi da 3,1 a 1,1 miliardi, anche se il direttore generale Giancarlo Zeni segnala il contenimento del danno rispetto ai concorrenti. Con l'Ue l'intesa c'è sulla teoria, cioè la necessità di garantire discontinuità per l'ok ai prestiti ponte e alla capitalizzazione da 3 miliardi, ma non sulla pratica: l'addio al nome Alitalia, la cessione di numerosi slot a Linate e lo spezzatino con la cessione dei rami handling e manutenzione non piacciono al ministero dell'Economia, a Pd, M5s, sindacati e nemmeno al leader della Lega Matteo Salvini, tutti preoccupati delle tensioni sociali che si scatenerrebbero se davvero la newco dovesse partire con 2.800 dipendenti. Cioè con 8 mila esuberanti, tra pensionamenti e tagli. E i paletti dell'Ue non piacciono nemmeno a Fabio Lazzarini, amministratore delegato di Ita: non solo perché il suo piano industriale sarebbe tutto da riscrivere, ma anche perché la competitività della compagnia rischierebbe di uscirne eccessivamente danneggiata. A favore, lamentano i sindacati, dei concorrenti europei. Ecco perché i sindacati forzano la mano e chiedono al governo di procedere con il decollo di Ita anche senza l'ok dell'Ue, iniziando a trasferire aerei e personale di Alitalia: sarebbe uno scontro frontale con Bruxelles difficile da ipotizzare, benché caldeggiato pubblicamente da Stefano Fassina e accarezzato anche dentro il ministero dell'Economia. La posizione di Giorgetti è un'altra: bisogna prendere atto che i paletti dell'Ue non sono aggirabili, perché Bruxelles considera il piano industriale di Ita il viatico per una Alitalia bis, senza vera discontinuità. Ecco il senso delle dichiarazioni del ministro che, parlando della necessità di una nuova strategia e della continuità operativa a rischio, ha di fatto evocato lo spettro del fallimento. Perché, in attesa che si trovi un'intesa per Ita, Alitalia deve continuare a sostenere costi operativi e pagare gli stipendi. Ieri il sottosegretario Claudio Durigon, anche lui leghista, ha assicurato che grazie ai 22 milioni di ristori in arrivo potrà essere versata la mensilità di marzo. Ma al momento la cassa è vuota e nelle prossime ore potrebbero partire bonifici ridotti del 50%. I sindacati hanno avanzato nuovamente la richiesta di assicurare ad Alitalia ristori anche per i primi mesi del 2021, nei quali la pandemia ha penalizzato le compagnie aeree al pari di tutti gli altri settori. In questo modo l'azienda potrebbe tirare il fiato per qualche altro mese, ma significherebbe contraddire l'impegno preso dal governo nelle scorse settimane: «Non un euro in più» aveva detto Giorgetti. Che, non a caso, invita a cambiare strategia. - © RIPRODUZIONE RISERVATA 484 I milioni di euro persi nel 2020 nonostante 272 milioni di ristori 2 I miliardi di euro di riduzione

del fatturato da 3,1 a 1,1

Foto: LAPRESSE

Foto: La protesta dei dipendenti dell'Alitalia di fronte al ministero dello Sviluppo



# SCENARIO PMI

4 articoli

## INVESTIMENTI INNOVATIVI

### **Pmi del Sud, macchinari con contributi fino al 75%**

L'incentivo è rivolto a Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia I programmi, aperti anche ai professionisti, devono non essere ancora avviati  
Roberto Lenzi

Contributi a fondo impianti e finanziamenti agevolati fino al 75% della spesa sono concessi per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici. I richiedenti possono essere liberi professionisti o **Pmi** operanti nel Sud che investono in progetti di trasformazione tecnologica e digitale o su progetti volti a favorire la transizione del settore manifatturiero verso il paradigma dell'economia circolare. I programmi di investimento devono avere un ammontare minimo di 400mila euro e un massimo di 3 milioni. Le domande di accesso devono essere presentate tramite la procedura informatica. Gli incentivi sono concessi mediante procedura valutativa a sportello. Il decreto direttoriale del 26 marzo 2021 definisce i termini di apertura del nuovo bando "Macchinari innovativi" che articolato in due momenti distinti. La fase A prevede la compilazione della domanda dalle 10 del 13 aprile 2021, la fase B prevede l'invio della domanda di accesso a partire dalle 10 del 27 aprile 2021. L'agevolazione, rivolta ai territori delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, sostiene gli investimenti innovativi che, attraverso la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa mediante l'utilizzo delle tecnologie abilitanti afferenti il piano Impresa 4.0 e/o la transazione dell'impresa verso il paradigma dell'economia circolare, siano in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità dell'impresa nello svolgimento dell'attività economica.

Sono beneficiarie le micro, **piccole e medie imprese** che alla data di presentazione della domanda, sono regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese, sono nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non sono in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali; sono in regime di contabilità ordinaria e dispongono di almeno due bilanci approvati e depositati presso il Registro delle imprese, ovvero hanno presentato, nel caso di imprese individuali e società di persone, almeno due dichiarazioni dei redditi. I richiedenti devono essere in regola con la normativa vigente in materia di edilizia e urbanistica, del lavoro e della salvaguardia dell'ambiente, nonché con gli obblighi contributivi. Non devono aver effettuato, nei due anni precedenti la presentazione della domanda, una delocalizzazione e non si devono trovare in condizioni tali da risultare imprese in difficoltà. Possono accedere alle agevolazioni anche i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali individuate nell'elenco tenuto dal ministero dello Sviluppo economico ai sensi della legge 4/13 e in possesso dell'attestazione rilasciata in ottemperanza alla medesima legge.

I programmi di investimento devono essere avviati, pena la revoca delle agevolazioni, successivamente alla presentazione della domanda di accesso alle agevolazioni. Per data di avvio del programma il bando intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante, in relazione all'acquisizione di immobilizzazioni o di qualsiasi altro impegno che renda irreversibile l'investimento, a seconda di quale condizione si verifichi prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA FASE A Le domande devono essere compilate dalle 10 del 13 aprile. L'invio dalle 10 del 27 aprile

### **I REQUISITI**

### In salute

Le società devono essere regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese, nel pieno e libero esercizio dei propri diritti e non in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali.

### La contabilità

Devono essere in regime di contabilità ordinaria e disporre di almeno due bilanci approvati e depositati presso il Registro delle imprese

I bandi

## Dall'artigianato artistico alle palestre in arrivo i ristori per 25 milioni

Inclusi nelle misure di aiuto anche l'industria dello svago e quella dei matrimoni. Bisogna avere il -30% di ricavi per ricevere 2500 euro

Maurizio Bologni

Dall'artigianato artistico alla filiera del turismo, dai ristoranti alle palestre, sono potenzialmente 60 mila le aziende interessate ai ristori annunciati ieri dalla Regione. Graduatorie dei bandi stilate in base alle perdite di fatturato (dal 30% in su), 2.500 euro ad azienda, 25 milioni da distribuire: 11 milioni e 530 mila erano avanzati dai bandi precedenti e saranno rimessi in circolo, altri 5 milioni erano già disponibili nel bilancio regionale e a questi si aggiungono adesso 8 milioni e 600 mila euro.

«Priorità - fa sapere la Regione - a chi fino ad oggi non ha potuto godere degli aiuti: i ristoratori che hanno già ricevuto un contributo con il primo bando non potranno ad esempio partecipare di nuovo». Il primo bando sarà aperto per l'artigianato artistico, ovvero per tutte quelle micro, piccole e piccolissime imprese che hanno visto sparire i loro primi clienti, ovvero i turisti stranieri: il valore del bando è di 3 milioni e 800 mila euro, domande dal 16 al 30 aprile.

Quindi sarà la volta della filiera della ristorazione: 4 milioni di euro a disposizione del bando bis con le richieste di partecipazione che potranno essere spedite dal 4 al 18 maggio (due milioni a disposizione dei ristoranti ed altri due per i fornitori).

Il 19 maggio uscirà anche il bando per gli organizzatori di eventi (matrimoni compresi, e dunque anche l'indotto), per le imprese dello svago, gli spettacoli viaggianti e l'attività sportiva: sono stati stanziati 2 milioni e 730 mila euro, tempo fino al 3 giugno per inviare i documenti. Nel dettaglio, un milione sarà riservato a palestre e impianti sportivi, 230 mila euro allo spettacolo viaggiante e itinerante, un milione e mezzo per tutto l'indotto legato all'organizzazione di matrimoni ed eventi (fotografi e fiorai compresi, ad esempio).

Due, infine, saranno gli interventi rivolti al mondo del turismo: 14 milioni e 600 mila euro le risorse complessivamente a disposizione. Per l'attivazione di queste due misure si aspetterà la conversione del decreto legge del 13 marzo. In particolare saranno 6 i milioni destinati a tassisti, noleggiatori con conducente, guide ed agenzie di viaggio (verrà data priorità a chi è rimasto escluso dal click day) e 8 milioni e 600 mila euro le risorse rivolte alle strutture ricettive.

Per i tre bandi che saranno pubblicati per primi - artigianato artistico, ristorazione e filiera, mondo degli eventi, svago ed attività sportiva - è previsto un contributo a fondo perduto di 2.500 euro per ciascuna impresa. Per poter partecipare occorre aver avuto in tutto il 2020 un calo di fatturato (o dei corrispettivi) pari almeno al 30% (soglia più bassa rispetto ai precedenti bandi). Per chi nel 2019 non era attivo (e non si possono dunque fare raffronti) il ristoro sarà concesso in base ai mesi di attività nel corso del 2020. I bandi saranno tutti gestiti da Sviluppo **Toscana**, società partecipata dalla Regione. «La procedura sarà molto semplice e non ci sarà necessità di essere seguiti per forza da un professionista - ha spiegato l'assessore Leonardo Marras che ha presentato l'iniziativa con il presidente Eugenio Giani - Corsia facilitata anche per il pagamento: per chi è a posto, anche con la regolarità contributiva dichiarata, verrà liquidato immediatamente il contributo sul conto corrente nel momento in cui sarà pubblicata la graduatoria. Abbiamo scelto di distribuire i vari bandi nell'arco di due mesi e mezzo - aggiunge Marras - proprio per non sovraccaricare la

piattaforma informatica e permettere una più veloce lavorazione delle pratiche, e dunque il saldo dei contributi, da parte degli uffici».

Soddisfatta Cna. «Lo stanziamento di quasi 4 milioni di euro che la giunta regionale mette a disposizione delle 20 mila imprese dell'artigianato artistico toscano rappresenta un primo segnale di attenzione», dice Sandra Pelli, presidente di Cna **Toscana** Artistico e Tradizionale.

Soddisfatta Ilaria Bugetti, consigliera regionale Pd e presidente della commissione Sviluppo economico: «Bene, è quanto avevamo chiesto».

Meno soddisfatte altre categoria economiche, escluse dai ristori, come i commercianti dell'Oltrarno.

Foto: kLa crisi La pandemia ha azzerato gli affari in molti settori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Private Banking

## **Obiettivo n°1, mettere al sicuro il patrimonio**

è quel che chiedono, causa pandemia , le famiglie ai banker italiani. Ma cresce anche l'interesse verso i piani di accumulo e gli investimenti Esg . Ecco il quadro tratteggiato dai professionisti del settore

Roberto Carcano e Aldo Bolognini Cobianchi

La pandemia ha inevitabilmente impattato in maniera significativa anche sul sistema finanziario, costringendo gli operatori a modificare le loro modalità operative e le società d'investimento ad adeguare o ridefinire strategie e obiettivi . Per capire meglio quanto e come le novità imposte dall'emergenza abbiano inciso sull'attività dei banker italiani, Patrimoni ha sentito un panel di esperti e gli ha posto delle domande, utili come guida per delineare il quadro generale in cui si muove il settore in questa fase: cosa ha cambiato l'emergenza Covid nell'operatività quotidiana? Quali sono le nuove priorità dei clienti? Che tipo di evoluzione hanno avuto consulenza e servizi? Quali sono gli strumenti e i mercati attualmente più richiesti ? Quanto incide il tema della sostenibilità nei prodotti e nei portafogli? Le risposte di Algebris, Banca Generali, Franklin Templeton Italia, J.P. Morgan AM, Jupiter AM, Nordea Investments Funds, Russell Investment Company e Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking hanno evidenziato vari elementi comuni, sia per quanto riguarda le problematiche che è stato necessario affrontare sia per le soluzioni adottate per risolverle. Secondo la gran parte dei soggetti intervistati, infatti, la pandemia ha ribaltato alcuni paradigmi della professione, a cominciare dagli incontri vis a vis, ma le opportunità offerte dalla tecnologia hanno contenuto la portata delle criticità, che non hanno impattato più di tanto sulla capacità dei banker di stare vicino ai clienti. Una sorta di dialogo digitale, dunque, che è stato la base anche della riorganizzazione a livello logistico sia dei servizi di consulenza sia delle strutture operative. Per quanto riguarda le priorità delle famiglie italiane in un momento così difficile, si converge, in generale, sul fatto che l'esigenza principale sia mettere al sicuro i patrimoni , facendo ordine anche nelle sue componenti non finanziarie. Nel contempo, però, c'è chi sottolinea anche la crescita di interesse verso i piani di accumulo e gli investimenti Esg . Un numero sempre maggiore di investitori prende infatti in considerazione temi legati al cambiamento climatico e la sostenibilità ambientale diventa quindi imprescindibile nel processo di selezione dei titoli per la costruzione dei portafogli. Cresce inoltre l'interesse per i paesi emergenti, la Cina in particolare , che almeno sulla base delle valutazioni di questo periodo sembrano quelli in grado di poter uscire prima degli altri dalla pandemia. Mentre, naturalmente, resta molto diffusa e altrettanto alta l'attenzione su tecnologia e innovazione in tutte le loro declinazioni. Quel che è certo è che se niente è come prima, l'obiettivo generale è fare in modo che possa essere meglio. Algebris Capitalizzare il rilancio dell'economia italiana la pandemia ha accelerato dinamiche che erano già in atto come digitalizzazione , sviluppo tech e sostenibilità , ma non vediamo l'ora di tornare a una normalità che sarà sostenuta da ciò che abbiamo imparato in questo periodo. Le priorità dei clienti sono in parte mutate, evidenziando una maggiore percezione del rischio . detto questo, bisogna fare i conti con ciò che digitalizzazione e blocco delle attività hanno lasciato in eredità: risparmi sui massimi , economia reale in difficoltà e desiderio dei privati di tornare alla vita di prima. ora è cruciale difendere gli investimenti dal pericolo dell'inflazione , per esempio attraverso una rotazione settoriale sull'azionario ad asset reali. la nostra trasformazione digitale, intanto, si è evoluta verso nuove modalità virtuali che ci hanno consentito di rimanere sempre vicini ai clienti. Un dialogo digitale più facile , rapido e trasparente, che ci ha consentito di affiancare investitori e

risparmiatori nell'affrontare il contesto incerto, favorendo sempre di più una pianificazione di lungo termine. oggi il nostro focus è sull'equity, in quanto crediamo fortemente nella rotazione secolare da growth a value e da long duration a short duration, il cui pilastro è il settore finanziario, in cui siamo specializzati. per quanto riguarda il tema della sostenibilità, noi adottiamo un approccio esclusivo/inclusivo nel processo di investimento, mettendo in atto un'analisi selettiva delle società. Siamo specializzati in un settore, quello bancario, tra i più regolamentati a livello esg, e ci concentriamo soprattutto sulle G-Sifi (Global systemically important financial institution) europee, che in gran parte aderiscono ai principi e alle raccomandazioni della Tcfd (task force on climate-related financial disclosure). di recente, abbiamo lanciato una business unit per la transizione energetica e ambientale con l'obiettivo di individuare iniziative capaci di coniugare creazione di valore economico e responsabilità ambientale e sociale. per noi è fondamentale mettere a fuoco le sfide che i mercati porranno dinanzi agli investitori. il graduale ritorno alla normalità dopo questo eccezionale stimolo fiscale si tradurrà in un aumento delle aspettative di inflazione e questo, dopo un primo momento di tolleranza da parte delle banche centrali, si tradurrà in un aumento dei tassi. Ciò finirà per agevolare gestori attivi e diversificati sul fixed income e settori come il finanziario. Banca Generali Un ponte tra riSparMio privato ed eConoMia reale la pandemia ha ribaltato alcuni paradigmi classici della nostra professione. dagli incontri fisici all'importanza della relazione. Ma noi avevamo puntato da tempo sul digitale, quindi le criticità del momento non hanno impattato la capacità dei nostri banker di stare vicini ai clienti. in poche settimane abbiamo ampliato la rosa di servizi autorizzativi nell'operatività a distanza in aggiunta alla nostra digital collaboration e ciò ha consentito la massima efficienza. la priorità delle famiglie è oggi mettere al sicuro i propri patrimoni. C'è molto interesse per i piani di accumulo e gli investimenti esg, e cresce la consapevolezza della necessità di mettere ordine anche alle altre componenti del patrimonio. dal settore degli immobili a quello dell'impresa, tema cruciale in un paese dove le **pmi** rappresentano il 97% del tessuto produttivo. infine, sempre più clienti si avvicinano anche per i nostri servizi di pianificazione patrimoniale, forse la sfida più importante guardando al futuro. i principali outlook finanziari vedono un 2021 in cui dovrebbe proseguire la ripresa già iniziata nella seconda parte del 2020, ma l'andamento delle borse mondiali sarà ancora disomogeneo e per questo servono selezione e competenza nell'approccio ai listini azionari. nel credito prevale la prudenza per le potenziali pressioni sui tassi reali e servono strategie dinamiche. i nostri clienti hanno apprezzato le deleghe con advisory industriale che hanno fatto molto bene nel 2020, soprattutto nel campo delle energie rinnovabili e della tecnologia. le tematiche sostenibili sono sempre più una scelta non solo responsabile ma anche oculata in termini di diversificazione. inoltre, sta emergendo anche una rotazione settoriale dai titoli growth a quelli value, e a quelle realtà rimaste più indietro dal rally degli ultimi anni. la situazione che stiamo vivendo ha messo in luce il bisogno di risorse alternative per sostenere il tessuto produttivo. per questo abbiamo lanciato BG4Real, un programma di investimenti che crea un ponte tra risparmio privato ed economia reale. Si tratta di un contenitore che include un fondo di investimento alternativo (Fia) e un eltif, che hanno l'obiettivo di investire in **Pmi** prevalentemente italiane e dalla forte capacità innovativa. il vantaggio è duplice: da un lato le aziende possono vincere le sfide di mercato, dall'altro i risparmiatori hanno un ulteriore elemento di diversificazione per i portafogli, puntando su asset illiquidi decorrelati dai mercati finanziari tradizionali e con ritorni mediamente più interessanti. Franklin Templeton occhi puntati su tecnologia e innovazione il nostro business si è dimostrato resiliente alla pandemia: la tecnologia digitale ci ha consentito

di continuare a lavorare, anche se da remoto, senza interruzioni. I mercati, dopo il crollo di marzo-aprile 2020 hanno iniziato a scontare la normalizzazione dei dati economici con rialzi generalizzati. L'emergenza ha dato impulso a trend già in essere come l'esg, portando inoltre a una razionalizzazione della gamma prodotti, allo sviluppo di soluzioni innovative e a rivedere alcune strategie commerciali e organizzative. Oggi le priorità concernono l'allineamento a dinamiche come il ruolo della tecnologia e dell'innovazione in tutti i settori, gli investimenti sostenibili, i bassi tassi d'interesse, la valutazione delle aree geografiche con le migliori opportunità post-covid. Servono soluzioni in grado di preservare il capitale investito per poter fare fronte a eventuali situazioni di difficoltà. I servizi di consulenza si sono riorganizzati a livello logistico, basti pensare ai webinar che hanno sostituito le aule di formazione in presenza. Il lockdown ha aumentato il tempo per il training online e siamo orgogliosi della nostra Franklin Templeton Academy, un'offerta di corsi di approfondimento per gli investitori professionali, online e offline, che non è mai stata tanto frequentata come ora. Oggi si richiedono approfondimenti sull'impatto sui portafogli della politica monetaria e fiscale in un mondo a tasso zero. Si guarda di più ai temi ESG a livello sia ambientale sia sociale e corporate, con le società che tendono a diventare sempre più sostenibili e quindi più investibili. Cresce poi l'interesse per i paesi emergenti, mentre resta forte il focus su tecnologia e innovazione. In tale contesto, la nostra offerta pone in evidenza i green bond e le obbligazioni emergenti, l'azionario tecnologico e biotecnologico e i prodotti più caratterizzati dal trend ESG. Il tema della sostenibilità è oggi imprescindibile nel processo di selezione dei titoli per la costruzione dei portafogli. L'analisi dei fattori ESG non riguarda solo la misurazione dei rischi, ma anche l'individuazione di opportunità d'investimento. Consideriamo questi fattori insieme alle misure finanziarie tradizionali per ottenere la visione completa di un investimento e identificare quelli che possono generare rendimenti sostenibili. Franklin Templeton ha di recente acquisito Legg Mason e le società di gestione sue affiliate. Una novità portata dall'acquisizione è il Legg Mason Brandywine Global Income Optimiser Fund, un fondo obbligazionario globale che ottimizza i rendimenti e riduce la volatilità con un approccio reattivo e focalizzato sul controllo del rischio. Per l'azionario guardiamo al Franklin Technology Fund che con un track record di oltre 20 anni intende raggiungere l'apprezzamento del capitale, investendo almeno due terzi dei suoi asset in titoli azionari di aziende che beneficeranno dello sviluppo della tecnologia. J.P. Morgan Am nel segno della sostenibilità, guardando alla Cina la fase molto complessa dei mercati finanziari che si è venuta a creare in seguito alla pandemia ci ha indotto ad aumentare le interazioni e quindi la vicinanza nei confronti dei clienti. Il flusso di informazioni è stato sicuramente molto superiore alla normalità e si è resa necessaria una forte semplificazione delle comunicazioni, messe a punto con modalità diverse rispetto al passato, in assenza del contatto diretto con la clientela. La quale, per altro, ha iniziato ad accusare la mancanza dei ritorni derivanti dagli investimenti obbligazionari, che continuano a rappresentare una parte importante dei portafogli dei risparmiatori e degli investitori in Italia. È quindi cresciuto l'interesse verso altre asset class, come l'azionario e le obbligazioni convertibili, al fine di andare alla ricerca di nuove fonti di reddito e di rendimento. Inevitabilmente, ciò aumenta il rischio potenziale, ed è pertanto ancora più importante essere vicini ai clienti e spiegare meglio gli investimenti, i prodotti e le dinamiche dei mercati. Questa evoluzione ha inciso anche sul modo di fare consulenza. I consulenti, infatti, devono affiancare i clienti in modo diverso rispetto al passato, cercando di rendere immediati i flussi informativi attraverso l'utilizzo di canali digitali. Anche i gestori hanno dovuto trovare un nuovo modo per offrire il proprio supporto e i propri servizi alle reti



distributive. i canali digitali sono quindi stati utilizzati in modo più massiccio rispetto al passato, puntando sulla semplicità e rapidità delle comunicazioni. Venendo meno l'obbligazionario come prodotto di riferimento, sul mercato si sono affacciate altre opzioni di investimento, come i fondi tematici e quelli sostenibili. riteniamo che alcuni temi di lungo termine, come la trasformazione digitale, il settore della salute e quello dei trasporti, ma anche quello dell' internet of things , siano molto interessanti. rimane fondamentale, però, affrontare gli investimenti in modo sostenibile. la sostenibilità è infatti diventato l'elemento centrale nelle nostre strategie operative. il percorso di J.p. Morgan asset Management verso di essa è per altro iniziato da molto tempo, attraverso una completa integrazione di questi criteri sia nell'ambito delle fabbriche prodotte sia nell'attività commerciale e nella gestione dei rapporti con i clienti. nell'attuale scenario, crediamo che due siano i temi centrali, anche nel medio lungo termine. innanzitutto, quello della sostenibilità, che interesserà trasversalmente molti settori di investimento. l'altro è l' affermazione sui mercati finanziari della Cina in ambito sia azionario che obbligazionario. riteniamo quindi che l'investimento sul mercato cinese diventerà una componente strutturale dei portafogli degli investitori. Jupiter Am gold & silver per diversificare il portafoglio la pandemia ha influito notevolmente nel settore dell'asset management, non tanto dal punto di vista della gestione dei patrimoni, per un portfolio manager non fa un'enorme differenza lavorare da casa, anche se magari manca il confronto continuo con il team, quanto dal punto di vista relazionale. Tenersi in contatto e interagire con i clienti è sempre più difficile , poiché le persone sono veramente estenuate dal proliferare di video-call, webinar e similari e tendono a ridurre il tempo che vi dedicano. Mai come ora è stato importante avere un buon bagaglio di solide relazioni e, al contrario, è diventato estremamente difficile in questo contesto sviluppare nuovi rapporti professionali. Per quanto concerne le nuove priorità dei clienti, l' enorme massa di liquidità giacente sui conti correnti è di per sé molto eloquente. Temo che bisognerà aspettare la vera fine della crisi pandemica per osservare un ritorno alla fiducia degli investitori e, conseguentemente, un riallineamento alla loro reale propensione al rischio. Ciononostante, è stato interessante osservare che nella seconda fase della pandemia gli investitori hanno dedicato una maggiore attenzione alle asset class più rischiose , fenomeno tradizionalmente più legato ai mercati anglosassoni. Di sicuro, fare consulenza in contesti di lockdown è veramente difficile, come lo è incontrare di persona i clienti. Le piattaforme meglio organizzate e tecnologicamente più avanzate hanno però avuto in questo contesto un grosso vantaggio competitivo, poiché hanno permesso ai consulenti una vicinanza ai clienti virtuale di qualità e ricca di contenuti validi, fornendo un buon servizio senza soluzione di continuità. Nella fase attuale, nonostante il contesto di tassi estremamente compressi, vediamo molto interesse per soluzioni nel campo obbligazionario ancora capaci di produrre rendimenti dignitosi senza rischio eccessivo e per fondi Esg/Sri, sia generalisti sia tematici. C'è invece molta pressione da parte dei gestori in generale a guidare gli investitori verso prodotti illiquidi . Il tema della sostenibilità è decisamente parte integrante del nostro mondo ormai da diverso tempo. Basti ricordare che Jupiter ha lanciato il primo fondo dal nome Ecology, addirittura nel 1988. Il settore che ci sembra più intrigante in questo momento è sicuramente il gold & silver . Siamo l'unica casa di investimento a proporre un fondo Ucits, attivo, capace di diversificare tra oro e argento fisico e tra le relative aziende di estrazione mineraria, a seconda del momento di mercato. Utilizzato in piccole percentuali nei portafogli è secondo noi un ottimo diversificatore. Nordea Am PoTENzIarE gLI INvESTIMENTI vaLorIzzaNDo LE PErSoNE L'emergenza Covid a creato nuovi modelli di comunicazione e accelerato dei trend che da complementari sono diventati principali. I messaggi sono ora più

brevi ma più frequenti e hanno l'obiettivo di trasmettere, oltre alle informazioni necessarie da un punto di vista lavorativo, anche quel senso di vicinanza che può fare la differenza nei momenti di difficoltà. oggi i concetti chiave sono soprattutto due: sostenibilità e gestione delle liquidità . Se da una parte il tema della sostenibilità è diventato centrale nelle decisioni di investimento dall'altra vediamo una crescita enorme della liquidità parcheggiata sui conti correnti, che è arrivata a livelli record, toccando i 1.714 miliardi di euro a ottobre 2020. Le scelte operative si sono in pratica polarizzate : da un lato investimenti con rischi elevati, dall'altro il tentativo di evitare ogni rischio possibile. I temi della comunicazione e della digitalizzazione sono stati per noi fondamentali in questa fase, e altrettanto lo è stato per la consulenza e i servizi. Il tutto in un periodo di cambiamenti significativi, anche a livello normativo, visto che a breve entrerà in vigore la nuova regolamentazione europea sulla classificazione dei prodotti Esg . Un tassello importante che costituirà un passo avanti in termini di chiarezza in un mercato che è cresciuto molto, pur con qualche semplificazione di troppo, in ottica di reale sostenibilità dell'investimento. La polarizzazione delle scelte, inoltre, ha portato sul lato più aggressivo a investimenti sulla parte azionaria, con un forte sviluppo dei prodotti sostenibili e tematici, con una preferenza geografica indirizzata verso i paesi emergenti, asia e Cina in particolare. Sulla parte più conservativa, invece, a flussi importanti su prodotti di gestione della liquidità e con solido rating, come per esempio i covered bond . È cresciuta anche l'attenzione verso la categoria liquid alternative che lo scorso anno ci ha consentito di creare un'ottima decorrelazione nei portafogli in cui questi prodotti sono stati inseriti. La sostenibilità resta comunque la base da cui partiamo nella nostra proposizione commerciale. Quella dei rendimenti con responsabilità è una strada intrapresa circa 30 anni fa, che ha portato nel corso del tempo a proporre strategie di investimento su clima e ambiente già dal 2008 e ad approcciare per primi i mercati emergenti con criteri Esg già 10 anni fa. La pandemia, poi, ha evidenziato la necessità di agire con sempre maggiore forza verso tematiche sociali : va garantito l'accesso ai servizi sanitari, giustizia sociale, inclusione sia sociale sia finanziaria. Oltre a un pianeta sano e protetto abbiamo bisogno di rafforzare le maglie della nostra società per poter prosperare economicamente e tecnologicamente. L'esperienza accumulata nella gestione di Global Climate and Environment ci ha consentito di individuare tali business creando un comparto, il Global Social Empowerment, focalizzato nel potenziare gli investimenti valorizzando le persone. Russell Investments ImpLEmEntazIONe dEI CrItErI ESG Oggi assistiamo a una riduzione della socialità relazionale e c'è una spinta a cercare di essere più concreti nelle attività e nella comunicazione. a fare la differenza sono le competenze maturate in precedenza . E tecnologia e facilità di accesso sono stati gli elementi determinanti per una transizione senza problemi. Le priorità non sono cambiate, anche se uno shock esogeno di tale portata ne ha rimodulato l'ordine. Inizialmente, la priorità è stata la sicurezza sanitaria, legata anche alla protezione dei portafogli, quindi abbiamo aumentato la frequenza di contatto per condividere le informazioni chiave. nel secondo periodo, la (ri)programmazione è diventata un'esigenza di business : pianificando e ridefinendo le azioni da intraprendere si è cercato di capire gli impatti della pandemia nei diversi settori. nella terza fase è diventata centrale la coesistenza nel mondo Covid per convergere verso una nuova normalità. ma sono sempre i contenuti a fare la differenza . Le comunicazioni virtuali continueranno, ma riprenderanno le riunioni vis a vis poiché sono una parte importante della relazione con il cliente. Oggi c'è un incremento della domanda di fare di più con meno : maggiore profittabilità, riduzione dei costi preservando le performance, più attenzione ai temi regolatori e di governance, incremento delle complessità operative e dei requisiti di reporting.

russell Investments si distingue nel ruolo di fiduciary manager , nella progettazione di soluzioni d'investimento multi-manager integrate con strategie sistematiche e fattoriali costruite in casa. Siamo attenti alla fase di esecuzione nel processo di gestione di portafoglio in virtù di una richiesta sempre crescente di efficienza e attenzione ai costi. E cerchiamo di individuare le aree geografiche e le competenze gestionali che meglio rispondono alla necessità di diversificazione di portafoglio, con un focus sul cambiamento, sui trend emergenti, sulla digitalizzazione dell'economia ricerca, metodologia e implementazione dei criteri Esg permeano il processo d'investimento nel quotidiano così come nelle strategie di lungo termine. E valutazione delle strategie, servizi di advisory e di gestione e implementazione di portafoglio sono pienamente integrati per rispondere a tutte le esigenze. Sono sempre di più gli investitori che prendono in considerazione i temi legati al cambiamento climatico . Con russell Investments Global Low Carbon Equity Strategy il nostro obiettivo è aiutarli ad allineare i loro portafogli con la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, ma senza modificare il profilo di rendimento o introdurre rischi non intenzionali. Il contesto macro ci induce a considerare strategica questa asset class. I private market assicurano maggiore diversificazione, migliori performance di lungo termine e minore correlazione con l'andamento dei mercati regolamentati. russell Investments è ancora pioniera in Italia nell'offerta di tali soluzioni attraverso i programmi tipici degli investitori istituzionali. Fideuram - Intesa Sanpaolo Pb tECnOLOGIA aL SErvIZIO dI una CONSuLENza EVOLuta In questo contesto di emergenza sanitaria i consulenti finanziari di Fideuram - Intesa Sanpaolo private Banking e i loro clienti hanno dimostrato una grande capacità di adattarsi al cambiamento. La divisione private del gruppo offre un servizio di consulenza fuori sede che, grazie alla digitalizzazione, assicura alla clientela la necessaria vicinanza, confermando che la tecnologia, è un elemento sempre più indispensabile e qualificante per la professione. nel corso degli anni abbiamo messo a punto una serie di supporti tecnologici legati al servizio di consulenza evoluta. Come, per esempio, Alfabeto Fideuram , un ufficio digitale a disposizione del consulente Fideuram e Sanpaolo Invest in cui il cliente ha la possibilità di aprire nuovi spazi di dialogo con il private banker. Il modello di servizio della consulenza proposto resterà centrale anche in futuro, avendo dimostrato di funzionare anche a distanza. Oggi l'incertezza del futuro ha portato gli italiani a detenere una grande mole di liquidità depositata sui conti correnti, ma è indispensabile invertire il trend, allungando l'orizzonte temporale nella view dei clienti . per questa ragione, in questo momento risultano molto utili tutti i prodotti con ingresso progressivo sul mercato, che noi chiamiamo Step-in . nell'ambito dell'attuale offerta di Fideuram e Sanpaolo Invest, vale la pena di sottolineare Fogli Fideuram, una piattaforma al servizio del nostro modello di consulenza, che si colloca nella tradizione innovativa di Fideuram, iniziata 50 anni fa con i primi fondi d'investimento in Italia. Il valore aggiunto del servizio offerto consiste sostanzialmente nell' ampia diversificazione dei sottostanti, nell' efficienza operativa, nella coerenza dei costi e in una duttilità fiscale che offre al cliente la possibilità di scegliere il regime più adatto per lui. Inoltre, abbiamo creato nuove opportunità nei mercati privati , non quotati, riservando grande attenzione agli investimenti sostenibili, che oggi interessano ampie fasce di clientela, non solo i più giovani. per questo abbiamo soluzioni d'investimento indirizzate al tema della sostenibilità che puntano a creare valore nel medio lungo termine.

Foto: Alessandro Lasagna, deputy ceo di Algebris Marco Bernardi, vicedirettore generale di Banca Generali

Foto: Michele Quinto, country head and branch manager di Franklin Templeton Italia Lorenzo Alfieri, country head per l'Italia di J.P. Morgan Asset Management  
Foto: Andrea Boggio, head of continental Europe e head of Italy di Jupiter Asset Management  
Fabio Caiani, managing director, head of south east Europe di Nordea Asset Management  
Foto: Fabio Cubelli, condirettore generale Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking  
Massimo D'Onghia, sales director di Russell Investments

Il Mise ha definito tempi e modalità del bando che mette a disposizione 132,5 mln

## Macchinari innovativi agevolati

Dal 27 aprile le domande. Destinatari? Pmi e studi  
BRUNO PAGAMICI

Il ministero dello Sviluppo economico mette a disposizione di **Pmi**, reti di imprese e professionisti 132,5 milioni di euro per agevolare gli investimenti innovativi finalizzati alla trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa e per favorire la transizione del settore manifatturiero verso il paradigma dell'economia circolare. Le domande al gestore della misura Invitalia potranno essere compilate dalle ore 10 del 13 aprile 2021, mentre l'invio della richiesta potrà avvenire dalle ore 10 del 27 aprile 2021. Con il provvedimento che definisce i termini di apertura del secondo sportello del nuovo bando Macchinari innovativi (decreto direttoriale 26 marzo 2021, in attuazione del dm 30 ottobre 2019), le imprese ubicate nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia potranno ottenere contributi in conto impianti e finanziamenti agevolati fino a copertura del 75% della spesa ammissibile. L'obiettivo è sostenere gli investimenti innovativi che siano in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità dell'impresa nello svolgimento dell'attività economica, mediante l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature strettamente funzionali alla realizzazione dei programmi di investimento, nonché di programmi informatici e licenze che devono essere correlati all'utilizzo di tali beni materiali. Beneficiari. Sono le micro, **piccole e medie imprese** in contabilità ordinaria che dispongono di almeno due bilanci approvati e depositati (se imprese individuali e società di persone almeno due dichiarazioni dei redditi), nonché i liberi professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti alle associazioni professionali individuate nell'elenco tenuto dal Mise ai sensi della legge 4/2013. Cosa finanzia il bando. Le spese correlate ai programmi di investimento devono essere relative a immobilizzazioni materiali e immateriali nuove di fabbrica. I beni devono essere nuovi e riferiti alle immobilizzazioni materiali e immateriali (art. 2423 cc e seg.) che riguardano macchinari, impianti e attrezzature strettamente funzionali alla realizzazione dei programmi di investimento, nonché programmi informatici e licenze correlati all'utilizzo dei predetti beni materiali. I beni devono essere ammortizzabili e capitalizzati, devono figurare nell'attivo patrimoniale dell'impresa e mantenere la loro funzionalità per almeno 3 anni dalla data di erogazione a saldo delle agevolazioni. Gli investimenti devono essere pagati in modo da consentire la piena tracciabilità delle operazioni e devono essere ultimati non oltre il termine di 12 mesi dalla data del provvedimento di concessione delle agevolazioni, salvo proroghe. Gli incentivi. Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, per una percentuale nominale calcolata rispetto alle spese ammissibili pari al 75 %. Il mix di agevolazioni è articolato in relazione alla dimensione dell'impresa: - per le imprese di micro e piccola dimensione il contributo in conto impianti è pari al 35% e il finanziamento agevolato è pari al 40%; - per le imprese di media dimensione, il contributo in conto impianti è pari al 25% e il finanziamento agevolato è pari al 50%. Il finanziamento agevolato, che non è assistito da particolari forme di garanzia, deve essere restituito dall'impresa beneficiaria senza interessi in un periodo della durata massima di 7 anni a decorrere dalla data di erogazione dell'ultima quota a saldo delle agevolazioni. Le agevolazioni sono erogate dall'Invitalia, a cui sono demandate le relative attività istruttorie. © Riproduzione riservata

**Investimenti fi nanziabili con questi requisiti** Devono prevedere una spesa non inferiore a euro 400.000 e non superiore a euro 3.000.000. Per le reti vale la sommatoria delle spese dei soggetti aderenti alla rete (per ciascun programma spese non inferiori a euro 200.000) Devono essere realizzati esclusivamente presso unità produttive localizzate nelle Regioni meno sviluppate. Devono prevedere l'acquisizione di tecnologie abilitanti per la trasformazione tecnologica e digitale dell'impresa e/o di soluzioni tecnologiche in grado di rendere il processo produttivo più sostenibile e circolare. I beni devono essere nuovi e strettamente funzionali alla realizzazione degli investimenti; programmi informatici e licenze devono essere correlati al loro utilizzo.